LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Via Frattina, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9. in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Cent. 15 in 2ª pag. del giornale Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I Comuni e i nuovi tributi locali

Già fu pubblicato che nella seduta del 23 novembre scorso il ministro on. Carcano, sotto il titolo di *Modificazioni alle leggi sulle tasse di consumo e di produzione e sui tributi locali*, presentò un *omnibus* finanziario composto di cinque disegni di legge: il primo sul *Dazio-consumo*; il secondo sul *Gas-luce*, sulla *Energia elettrica* e sul *Carburo di calcio*; il terzo sui *Fiammiferi*; il quarto sulle *Polveri piriche*; il quinto sui *Tributi locali*.

Lasciamo per ora in disparte gli altri progetti, contro i quali pur sono sorte vive proteste, dimentichiamo per un momento che, sotto colore di proteggere l'industria elettrica, come è detto nella relazione, si viene ad aumentare, non solo di *tre* centesimi, cioè più del doppio, l'attuale tassa sul consumo del gas, ma anche la tassa sul consumo di energia elettrica (solito risultato di ogni perequazione), e soffermiamoci sul primo disegno e sul quinto, per ciò che ha più diretta attinenza col primo.

***

Nell'aprile scorso la Camera dei deputati, in uno di quegli accessi di entusiasmo riformatore così frequenti nelle assemblee quando si tratta unicamente di formulare principii astratti, deliberava di « continuare lo studio dei provvedimenti adatti per la graduale abolizione dei dazi di consumo, cominciando da quelli stabiliti sui generi di prima necessità. » Ed il disegno di legge risponde appunto al voto della Camera. Con esso si aboliscono ogni dazio comunale sul consumo delle farine, del pane e delle paste di frumento o di altra specie, ed in compenso di ciascuna ai Comuni un abbuono sull'attuale canone daziario annuo dei cinque decimi del provento dei dazi aboliti per i Comuni chiusi di quarta classe, dei quattro decimi per i Comuni chiusi delle altre tre classi, e dei tre decimi per i Comuni aperti. Il provento, base dell'abbuono, è desunto dalla quantità dei consumi accertati nel 1897 *applicandovi le aliquote della rispettiva tariffa realmente in vigore al* 16 *novembre* 1898. Alle ulteriori deficienze devono i Comuni far fronte coi quattro mezzi seguenti nell'ordine tassativo con cui sono elencati: 1) elevando la sovraimposta sui terreni e fabbricati al limite legale, dove ne sia inferiore; 2) applicando le tasse comunali di famiglia o sul valor locativo, le tasse su esercizi e rivendite e sulle vetture e domestici; 3) applicando le disposizioni del progetto sui tributi locali, massime in quanto si eleva l'aliquota massima progressiva del valor locativo al 12 per cento e per i Comuni di prima classe il massimo di imposizione della tassa esercizi e rivendite da L. 300 a L. 1000 ed in quanto, a guisa di aggiunta al valor locativo e ad esercizi e rivendite, si autorizzano i Comuni ad imporre una tassa sui pianoforti e sui biliardi; 4) sostituendo ai dazi sul vino, mosto, uva e carni attuali un altro dazio assai più grave, in forza del quale, ad esempio, il contribuente torinese, che attualmente fra dazio governativo e comunale paga L. 10 70 per ettolitro, potrebbe pagarne L. 12.

***

Questa la struttura essenziale del primo disegno di legge. I successivi tendono a risolvere l'altra faccia del problema, cioè a reintegrare lo Stato del minor introito, conseguenza degli abbuoni accordati ai Comuni.

In sostanza il progetto tende a sostituire i tributi diretti ai dazi interni di consumo, in omaggio, sono parole della relazione ministeriale, a quel programma di finanza liberale, ispirato a sensi della più alta e squisita giustizia nella materia delle pubbliche imposizioni a cui mirano ormai tutti gli Stati più civili.

Non risolviamo la questione se proprio sia più liberale la finanza a base di tributi diretti e se proprio convenga allo Stato, che per molti anni dovrà ancora valersi dei tributi indiretti, di gettare lui stesso il discredito sui medesimi, bollandoli ufficialmente di balzelli medioevali; pur troppo, diretti e indiretti, moderne o medioevali, le imposte sono sempre imposte, — cambia il metodo, non cambia la sostanza.

Ma dall'esame del disegno di legge due cose saltano subito agli occhi, e sono che lo Stato si accolla un nuovo onere di due milioni e mezzo (1) per Roma e Napoli, alle quali città, in virtù di legge, ha assicurato un provento daziario determinato, — e che l'Italia Meridionale assorbe buona parte del beneficio dell'abolizione del dazio sulle farine.

Non è nostra intenzione di contrastare alle alte ragioni di opportunità per cui si è usato e si usa un trattamento speciale alle nobili città di Roma e di Napoli. Verremmo solo che simili concessioni avvenga luogo un po' più apertamente e non per via di insidiosi capoversi di articoli; se no, si verrebbe a radicare il concetto che le amministrazioni più spendereccie finiscono per godere dei favori dello Stato.

Tanto meno ci rammarichiamo che dall'abolizione del dazio sulle farine e sul pane ne scaturisca un sensibile vantaggio per i Comuni dell'Italia meridionale. Infatti la media, che in rapporto al complesso delle riscossioni daziarie è per le farine, ecc. del 14,87 0[0 (sono cifre ufficiali), e per Torino un po' inferiore al 7 0[0, per una notevole parte dei Comuni meridionali si raggira sul 30 e sul 40 0[0; da Bari con 21,77 si sale a Palermo con 30, a Termini Imerese con 42 ed a Partinico con 47 0[0! Si capisce come tali altezze siano intollerabili e come il Governo agisca con pietosa prudenza cercando di togliere lo sconcio inumano, ma si capisce anche come l'abbuono dei cinque decimi sul ricavo del dazio sulle farine per molti Comuni costituisca una riduzione dell'intero canone governativo di oltre ad un quarto. E se la compagnità povera per le quali tassare ferocemente il pane è l'unica risorsa per sistemare il bilancio, essendo il pane l'unico consumo generale, se queste comunità e le classi bisognose per riflesso ne godranno davvero l'utile, ben venga l'abbuono, anche se sull'Italia settentrionale ne ricade il peso maggiore. Siam tutti fratelli ad un patto, ma, ahimè, ad un patto fiscale.

Non è dunque su questo punto che intendiamo censurare il progetto governativo, bensì due altri punti meritano il più attento esame.

***

Il primo si riferisce ai mezzi coi quali lo Stato impone ai Comuni di sopportare alla deficienza risultante dall'abolizione dei dazi sulle farine ed il pane.

Anzitutto non vorremmo che il Ministero nutrisse soverchie illusioni sulle conseguenze politiche della soppressione del dazio sulle farine ed il pane. Se col valor locativo o colla tassa di famiglia o colla tassa sugli esercizi e sulle rivendite si ottempera ad un precetto teorico di giustizia distributiva, in pratica si arrischia di seminare perchè il partito socialista raccolga. E vorremmo ingannarci se il risultato definitivo del valor locativo o delle tasse focatico ed esercizi e rivendite, che colpiscono le famiglie non povere nello stretto significato della parola, ma forse più bisognose delle famiglie schiettamente operaie, non sarà quello di battere il medio ceto nelle braccia dei socialisti.

Nel merito non vediamo la ragione impellente per cui si stabilisce una graduatoria e si obbligano i Comuni a bere fino alla feccia, cioè sino al limite legale, la sovrimposta fondiaria prima di adire il valore locativo e le tasse congeneri, oppure non si concede la tassa sui pianoforti e sui biliardi se non come appendice al valor locativo ed agli esercizi ed alle rivendite.

La legge Sonnino del 23 luglio 1894 aveva il preciso scopo di impedire ai Comuni di abusare della sovrimposta, ed era così rigorosa da equiparare negli effetti i Comuni che avessero ecceduto il limite legale ai Comuni che ne fossero rimasti al disotto, vietando egualmente agli uni ed agli altri di aumentare la loro aliquota se non avessero prima applicato o il valor locativo o il focatico e la tassa esercizi e rivendite e l'aumento non dipendeva da spese obbligatorie. Sono trascorsi quattro anni, ed il criterio legislativo è radicalmente mutato, e l'aumento dell'aliquota sino al limite legale diventa a sua volta obbligatorio prima di esperire le tre tasse dirette.

***

Ma v'ha di più. Col far precedere l'aumento della sovrimposta all'introduzione del valor locativo e coll'accoppiare le due tasse, si aggrava in doppio modo la stessa categoria di persone, perchè è evidente che il proprietario di casa cercherà di aumentare le pigioni fino alla concorrente dell'aumento della sovrimposta, e nel medesimo tempo l'inquilino si troverà colpito, oltrecchè dal rincaro del fitto per opera del proprietario, anche dal valor locativo per opera del Comune.

Inoltre la tassa sui pianoforti e sui biliardi, per i grandi Comuni può costituire un discreto provento, che in certi casi renderebbe superflua la tassa sul valore locativo, qualora l'aumento della sovrimposta non fosse sufficiente a reintegrare i sei decimi dell'abolizione del dazio sulle farine. Invero per i Comuni aventi una popolazione superiore ai 25,000 abitanti la tassa sui pianoforti per uso privato sarebbe di L. 5 e per quelli destinati ad uso di pubblico divertimento L. 20, e sui biliardi, di L. 10 per uso privato e di L. 40 ad uso di pubblico divertimento. Portando a L. 20 i pianoforti per uso privato, od anche a sole L. 10, si verrebbe ad un reddito non trascurabile.

E poichè siamo sul terreno dei tributi locali, importa segnalare una disposizione del relativo progetto capace di funeste conseguenze. L'art. 10, primo comma, del testo unico di leggi sul dazio consumo, intendesi vendita del vino al minuto la vendita di una quantità inferiore ai 25 litri; col nuovo disegno è vendita al minuto la vendita di una quantità inferiore ai 100 litri sullo specioso pretesto che si ottiene così - di colpire un maggior numero di contribuenti, di rendere la tassa meno odiosa alle classi povere, sulle quali oggi grava quasi esclusivamente, e di liberare il piccolo commercio da una concorrenza fatta in condizioni privilegiate. » Il che in buon volgare significa che le classi povere continueranno a pagare nell'identica misura, che avranno il magro conforto di veder pagare le famiglie non ricche e non agiate, le quali adesso potevano acquistare il vino a mezzo ettolitro per volta, e che per favorire sulla carta il piccolo commercio (mentre in realtà lo si colpisce colla tassa esercizi e rivendite) si impedisce al medio ceto operaio campagnuolo di acquistare il vino direttamente dal produttore, poichè contemplare l'ettolitro anzichè il mezzo ettolitro od i 25 litri significa contemplare un grado di agiatezza di molto superiore.

In altri termini, il privilegio è ribadito e rincrudito.

Domani considereremo l'altro lato del disegno di legge e specialmente la condizione che esso verrebbe a creare al Comune di Torino.

(1) In un articolo precedente si disse in queste colonne che il Governo, per l'abolizione del dazi sui farinacei nelle due città di Roma e Napoli, di corgerisce il dazio, avrebbe perso 4 milioni e 700 mila lire. Non stupisca che questa cifra qui sia portata a soli 2 milioni e mezzo; essa è già diminuita di milioni 2,2, che, per effetto delle variazioni progettate dalla nuova tariffa sui vini, sulle uve e su diverse specie di carni compenseranno una parte dei milioni 4,7, che graverebbero a carico dello Stato.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì 20 dicembre.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle 14.

Il porto di Genova.

Si dà lettura di un progetto di legge degli onorevoli Giaudio, Fasce, Imperiali ed altri sulla « Costituzione d'un ente autonomo incaricato dell'Amministrazione del porto di Genova. »

Il palazzo ducale di Venezia.

FASCIOLATO ed altri interrogano il ministro della pubblica istruzione intorno ai danni ed ai pericoli che si dice essere stati riscontrati dalla Giunta superiore di Belle Arti nelle condizioni statiche del palazzo ducale di Venezia.

COSTANTINI, sotto-segretario, dice che è già partito per Venezia il direttore generale delle antichità e Belle Arti affine di rendersi conto della condizione delle cose. Appena il ministro avrà ricevuto preciso notizie, non mancherà di provvedere con la massima urgenza.

FASCIOLATO invita il ministro a trasferire fuori del palazzo ducale la sede della Biblioteca nazionale che, col peso di mezzo milione di volumi, costituisce un certo pericolo.

BACCELLI, ministro, dà lettura delle relazioni telegrafiche ricevute sul palazzo ducale, dalle quali risulta che non c'è ombra di pericolo *(Ah! ah!)* e non esserci alcuna ragione di timori. Le stesse relazioni suggeriscono la necessità di trasportare dal palazzo ducale la Biblioteca nazionale. Soggiunge che le casi di pericolo furono suggerite da pettegolezzi o ripicchi *(E' vero!)* e da lungaggini dell'Amministrazione centrale. *(Bravo!)*

Anzi il vero sempre è lo dice. Aggiunge che la relazione invoca pronti provvedimenti e tali saranno. *(Bene!)* E se ebbi la fatta correre voci allarmanti e stato mosso da altri desiderii che non siano quelli dell'arte, egli fa ringraziato di quei servizi.

Le tariffe doganali dei cisi.

GERONI, POZZO MARCO, TORNIELLI, FRACASSI, BORSARELLI MEDICI, OTTAVI ed altri interrogano il ministro delle finanze sulle ragioni di urgenza che lo hanno indotto a pubblicare il decreto di variazioni delle tariffe doganali dei risi, e con quali provvedimenti intenda impedire la frodi.

CAMCANO dice che il Governo, in base al regolamento del 1887, ha facoltà di modificare con decreto reale alcune voci della tariffa doganale, e che ha creduto opportuno di valersi per riso di questa facoltà dopo accuratissimo studio sull'entità di secondare molte ragionevoli istanze di industriali.

Soggiunge che il provvedimento preso dal Governo per i risicoli e per le garanzie che contiene basta ad escludere ogni pericolo di frodi, nè può danneggiare la produzione nazionale.

GERONI riconosce il diritto del Governo di modificare per regio decreto le voci del repertorio doganale, ma osserva che, quando manchino l'urgenza e il pericolo, e questi decreti è più corretto sistema quello di provocare una deliberazione del Parlamento. Ora, nel caso in questione, l'urgenza non c'era; il provvedimento del Governo ha sollevato molto giusta lagnanza dei produttori di riso, e l'avvenire dubita che, malgrado tutta la buona volontà dell'Amministrazione, non sarà possibile evitare le frodi, nè ottenere che il resino serva, come si vorrebbe, all'industria del sapone, ma serva, come ora accade, all'industria del pane. Almeno domanda che si ricorra al sistema della denaturazione.

CARCANO dice che appunto è già stabilita la denaturazione nelle cariche spagliate, per applicare senza pericolo questo provvedimento. Soggiunge che le modificazioni di repertorio doganale si sono sempre fatte per regio decreto e così con deliberazioni del Parlamento.

Seguito della discussione del

Bilancio degli affari interni.

MAGLIANI e SPIRITO parlano sulle tristi condizioni della pubblica sicurezza in Napoli, attribuendola alla deficienza delle guardie di P. S. ed all'inerzia del prefetto. Invocano anche per Napoli la riforma nella P. S. che fu attuata nella capitale del regno.

I fondi segreti e i giornali.

PALA vorrebbe si rendesse conto dell'uso dei fondi segreti. Anche uomini politici che furono ministri dell'interno chiedono l'abolizione del segreto per questa spesa. Dice che si unisce per orogarli in sussidio a certa stampa che non può nemmeno dare alcun aiuto. Allude specialmente ai sussidi di 700 lire al mese ad un giornale.

Voci: « Quale? Il nome! »

PALA non vuol entrare in pettegolezzi..... *(Interruzioni, rumori)* Giacchè lo si vuol sapere, nominerà il giornale, che è il *Giornale di Sardegna* di Sassari. Dichiara però che non fa che riferire una voce molto diffusa. *(Oh! Oh!)*

DEL BUONO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a non erogare ed a non permettere che si eroghino i fondi segreti in sussidi ordinari e straordinari a giornali od a giornalisti. »

Avendo un altissimo concetto della missione della stampa, non può che deplorare che il Governo contribuisca col danaro pubblico a diffondere una stampa indegna.

PELLOUX, ministro, rispondendo agli onorevoli Turati e Groppi, che avevano discusso sull'opera dei moderati milanesi di fronte ai recenti disordini, esprime il voto che di questi dolorosi fatti si cancelli al più presto il ricordo. *(Bene!)* Risponde agli onorevoli Spirito e Magliani che le condizioni di pubblica sicurezza in Napoli sono migliorate, come risulta da statistiche.

Quando se ne sarà fatta l'esperienza, si estenderà a Napoli e nelle altre città la riforma della Polizia, già introdotta nella capitale.

Riconosce l'opportunità di istituire qualche sindacato sopra l'impiego dei fondi per la Pubblica Sicurezza, fittizio impossibile un efficace controllo sui fondi segreti; così sono affidati al ministro, il quale deve dare affidamento che vengano impiegati esclusivamente nell'interesse pubblico. Spera che nel prossimo bilancio possano essere diminuiti.

Non può rispondere all'on. Del Buono sull'uso dei fondi segreti, perchè non può rispondere del passato, sul quale la Camera, d'altra parte, si è già pronunciata; nè può prendere impegni o pregiudicare per nessun modo l'avvenire. Invita quindi l'on. Del Buono a ritirare il suo ordine del giorno. *(Vive approvazioni)*

DEL BUONO, prendendo argomento appunto dalle risposte del ministro, deve mantenere il suo ordine del giorno.

PELLOUX ripete di non poter accettare quell'ordine del giorno, che pregiudicherebbe col rigetto la fede stessa sostenuta dall'onorevole Del Buono.

DI RUDINÌ CARLO non crede che la Camera possa essere chiamata a giudicare di questa questione; quindi propone la pregiudiziale. *(Commenti)*

BARZILAI non crede che la proposta dell'onorevole Carlo di Rudinì abbia alcun riscontro nei precedenti della Camera. Dichiara di essere personalmente convinto che il presidente del Consiglio non sovvenzioni alcun giornale. Trattandosi di questione di massima crede conveniente che la Camera voti l'ordine del giorno.

DONATI osserva come in massima l'ordine del giorno possa essere votato da tutta la Camera, ma in questo momento sarebbe ingenuità il votarlo. Bisogna tener conto delle necessità del Governo.

CHIMIRRI, relatore, esclude che l'ordine del giorno abbia relazione col capitolo. Col votarlo si ammetterebbe già che sui fondi segreti si erogassero somme a favore di giornali, invece che per la pubblica sicurezza. *(Commenti)*

GURIONI osserva che l'ordine del giorno può essere votato solo da chi abbia sfiducia nell'on. presidente del Consiglio. Dappoichè egli ha in lui fiducia completa non lo può votare.

STELLUTI SCALA ha piena fiducia nell'onorevole Pelloux, ma considerando obbiettivamente la questione, voterà l'ordine del giorno. *(Bene! a Sinistra)*

PELLOUX deve interpretare l'ordine del giorno come un voto di sfiducia; quindi non lo può accettare.

DEL BUONO non ha inteso dare al suo ordine del giorno significato di sfiducia (*rumori*), ha solo voluto affermare un principio di moralità, sul quale invita la Camera a pronunciarsi.

VAGLIASINDI non comprende come si possa limitare la questione ai giornali, poichè si dovrebbe logicamente discutere anche delle somme che dai fondi segreti vengano distratte per altri scopi, ad esempio, per le elezioni. Perciò egli voterà contro l'ordine del giorno.

CARMINE astrattamente può accettare il concetto dell'ordine del giorno, ma nel fatto lo ritiene una ingenuità, che potrebbe esercitare una dannosa influenza sulla Camera. Quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il PRESIDENTE osserva come l'ordine del giorno puro e semplice non possa proporsi contro l'ordine del giorno di Del Buono.

GURIONI propone di aggiungere all'ordine del giorno le parole: « udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno di Del Buono.

Hanno risposto **sì**, cioè contro il Ministero, 32.

Hanno risposto **no**, cioè in favore del Ministero, 219.

Astenuti 13.

Dei deputati delle antiche provincie piemontesi risposero **no**, cioè favorevoli al Ministero:

Arnaboldi, Bertarelli, Bertetti, Bianchieri, Bonfiglini, Borsarelli, Boselli, Calissano, Calleri E., Calleri C., Calpini, Capellino, Cavagnari, Coriasco-Maineri, Chiapusso, Cortese, Costa, Curioni, De Nobili, Di Bagnasco Donadio, Facta, Falletti, Fasce, Frascara, Frola, Giaudio, Giolitti, Giovanelli, Goja, Imperiale, Macchi, Medici, Finchia, Picasso, Podestà, Pozzo M., Rizzetti, Rogna, Scotti, Sella, Serralunga, Soulier, Tornielli, Weil-Weiss.

Dei deputati delle antiche provincie piemontesi risposero **sì**, cioè contro il Ministero:

Nofri.

Si astennero: Bertini, Pisio.

***

MINISCALCHI ERIZZO, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata una mozione che sarà trasmessa agli Uffici. Annunzia inoltre che la Giunta ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Spoleto (eletto Staffoldi), che sarà discussa domani.

La seduta tornata alle 18,40.

Domani seduta alle 9,30 e 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Al principio della seduta l'aula è abbastanza popolata; sono presenti quasi tutti i ministri. Le interrogazioni si svolgono senza incidenti, fra la conversazione della Camera.

Durante il discorso dell'on. Pala sorge un vivo incidente. Avendo egli alluso a giornali che non possono al pubblico bene, ma sono agli ordini di tutti i Governi, alcuno vuol lo interrompono: « Fuori i nomi! »

Pala: « Ripeto che non sono qui per sollevare pettegolezzi, ma per patrocinare gli interessi dello Stato. Del resto, questo è il *Giornale di Sardegna*. »

Il discorso di Greppi in difesa dei moderati milanesi viene frequentemente interrotto dall'Estrema Sinistra.

Musini parla con impeto e forza, tonando contro: « Il sangue innocente piombi sulla vostra testa! » Quindi sedette ansante. Subito gli furono intorno per confortarlo Vendemini, Pantano, Bertesi, De Felice, Tarozzi, Ottorino ed altri.

La discussione del capitolo: *Fondi segreti* dette luogo a una vivacissima discussione. Interrotto Del Buono nel suo ordine del giorno, *Pelloux* gli disse: « Badate che se il vostro ordine del giorno viene respinto, resta la sanzione che restituente il Governo può sussidiare i giornali. » *(Bene! Bravo! — Rumori)* La votazione per appello nominale fu rapidissima. Il seguito della seduta non presentò incidenti.

Il trattato commerciale colla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,40:

La Commissione del trattato di commercio colla Francia, nella discussione odierna, ha deciso in massima l'approvazione del trattato, stabilendo che dovrà essere presentato alla Camera dopo l'approvazione del Parlamento francese.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,25:

La *Tribuna*, esaminando brevemente il trattato di commercio con la Francia, dice che esso migliora le nostre condizioni circa l'esportazione non solo enologica, ma di ogni prodotto agricolo. Aggiunge che l'accordo è destinato a far sentire i suoi effetti sul terreno finanziario e su quello politico; anzi dice che sul terreno finanziario già si sono avuti i soliti segni col rialzo del nostro credito; riguardo a quello politico ristabilisce le nostre relazioni su di un piede di reciproco rispetto e di scambievole amicizia.

Gli spezzati d'argento.

Roma, 20, ore 21,5. — Contrariamente a quanto si va affermando non è ancora stabilita l'epoca dell'emissione degli spezzati d'argento.

Le prossime nomine militari.

Roma, 20, ore 21,5. — Secondo l'*Italia Militare* le ammunite promozioni si faranno insieme, ma avranno una maggiore estensione. Le promozioni a maggiore e a tenente-colonello della fanteria saranno quasi in ordinanza.

Per l'istruzione elementare ai ciechi e sordo-muti.

Roma, 20, ore 23. — Bacelli si occupa della compilazione del progetto di legge per estendere in modo sicuro ed effettivo ai ciechi e ai sordomuti il dovere dell'istruzione elementare. Naturalmente ne consegue la necessità di avere uno o di meglio ordinare gli istituti di educazione dei ciechi e dei sordomuti.

Udienze reali.

Roma, 20, ore 23,20. — Oggi il Re ha ricevuti i neo-senatori Lotti e Cantoni e il deputato Morpurgo.

Una lettera di un socialista-anarchico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

L'Avanti! pubblica una lettera di Errico Malatesta, confinato all'isola di Lampedusa, il quale ringrazia coloro che lo portarono candidato come protesta alle elezioni amministrative e commerciali, ma nel medesimo tempo dichiara che egli socialista-anarchico crede la tattica parlamentare dannosa allo spirito di resistenza nel popolo e quindi prega che non si faccia uso del suo nome nelle lotte elettorali che i socialisti-repubblicani vanno combattendo.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,40:

Il Bollettino delle finanze contiene: Ruggiero, ufficiale di scrittura, è destinato a Conco; Baldissera, aiutante a Lecce, è destinato a Genova; Bernardi, ufficiale delle dogane a Chiasso, è collocato a riposo in seguito a sua domanda; Merri Clariani, ufficiale di dogana a Genova, è dispensato dal servizio per obbligo di leva.

Palermo minacciata di non aver più pane.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20,35:

Stamane i lavoranti fornai, come protesta contro i padroni dei forni, che pretendono di attribuire a carico loro le maggiorentrate in causa della mancanza di peso del pane, scioperarono. Essi desiderano si ritorni all'antico sistema di rivedere il pane a peso e non più a forme convenzionali come attualmente.

Intanto si comincia già a risentire la penuria del pane, poichè parecchi forni si sono chiusi. In alcuni luoghi di rivendita dovettero intervenire le guardie per evitare disordini. Persistendo lo sciopero, domani Palermo non avrà più pane.

La questione dei vini alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Camera. — Si riprende la discussione del progetto sul regime dei vini.

Jaurès biasima la politica protezionista che crea antagonismo tra le regioni del nord e del mezzodì della Francia. Dice che la migliore protezione ai prodotti nazionali, specialmente dei vini, è la libertà di entrata sui mercati esteri.

Jaurès dice che il dipartimento della Gironda abbisogna di vini del titolo alcoolico di 15 gradi. La diminuzione del limite del grado alcoolico favorisce la frode. L'introduzione di buoni vini è indispensabile per migliorare i vini malati di alcune parti della Francia. L'oratore chiede una transazione, fissando il titolo a 13 gradi. L'Italia sarebbe una minaccia se la sua produzione fosse indefinita, ma in attesa della convenzione commerciale colla Francia essa cercò di esitare altrove i suoi vini, trovando consumatori a danno della Francia. L'Italia non darà ora alla Francia vini a prezzo inferiore.

Jaurès conclude dicendo che se i vini italiani entreranno in Francia, è assolutamente esagerato credere che ciò costituisca un pericolo.

Il relatore *Grosjean* difende il progetto e il sistema di tassazione a volume, che riuscirà benefico dal punto di vista igienico.

Lafferre accetta la tassazione per volume, ma chiede perchè si sia fissato dodici gradi come limite alcoolico. La protezione della viticultura è così illusoria. Siamo alla vigilia di applicare un trattato coll'Italia che spedirà domani in Francia quantità considerevoli di vini, mentre le *stock* di vini francesi resterà nelle cantine.

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli.

Grandmaison parla del commercio dei vini colla Spagna.

Aagé svolge un emendamento che fissa ad undici gradi il limite alcoolico. Dice che riguardo al trattato commerciale coll'Italia, è pronto a fare qual-iasi concessione, ma nella questione dei vini resterà intransigente.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Una interpellanza sul contegno dei militari nella questione Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Camera. — Fourcière, a nome dei socialisti, presenta alla Presidenza della Camera la proposta tendente a ridurre ai militari l'esercizio dei diritti politici. La relazione, accompagnante la proposta, dice che l'esercito non si preoccupa esclusivamente della difesa nazionale. I capi dell'esercito fanno liberamente dimostrazioni contro Dreyfus. Il generalissimo Jamont sembra approvare la supremazia militare su quella civile. Gli ufficiali sottoscrivono somme pella riabilitazione del falsario Henry. I ministri lasciarono fare, mentre le dimostrazioni in senso opposto sono severamente represse. La proposta conclude chiedendo l'ingiunzione di trattamento. Fournière chiederà l'urgenza pella sua proposta.

Dupuy dichiara che credeva l'affare Dreyfus avesse fatto sufficientemente male alla Francia. Vuole che l'esercito permanente difenda il suo onore e la sua indipendenza e sia degno e capace di compiere i doveri che sono in difesa del territorio e a protezione delle leggi.

Occorre che l'esercito presenti il suo compito in silenzio, e non si permetta agli ufficiali di invadere il campo della Magistratura. Conclude respingendo l'urgenza chiesta da Fournière. *(Applausi ripetuti)*

Ernesto Roche combatte la proposta di Fournière qualificandola una manovra del sindacato dreyfusista.

L'urgenza è respinta con 307 voti contro 56.

Nuove scoperte sullo spionaggio di De Crion.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,10:

Il nuovo affare di spionaggio diviene sempre più interessante. L'agente di sicurezza De Crion, coinvolto nella faccenda, sarebbe il medesimo che collocò la bomba nel Dotlevard di Strasbourg, alla partenza di Foure, per coprire poi incarico dell'ufficialetto o fiori onore. Il De Crion servì all'ufficio di ricevitore allo Stato Maggiore, ma destò la diffidenza di Picquart, che lo allontanò. Henry lo richiamò, poi se ne disfece. Egli allora organizzò la spionaggio, di cui lo si accusa. Adesso se ne difende dicendo che lo fece *en somme*.

Gli ufficiali francesi e la sottoscrizione per la vedova Henry.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,50:

Si annunzia un'interrogazione di Fournière al ministro della guerra, sulla misure che intende prendere verso gli ufficiali che prendono parte alla sottoscrizione a favore della vedova del colonnello Henry.

Istantanee clericali viennesi

TIPI E MACCHIETTE.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

L'ambiente clericale viennese viene rappresentato agli occhi dei più come una specie di piazza d'armi chiusa, tutta adorna di bilsoni, entro la quale un vero esercito *sui generis*, perchè fatto di soldati d'ambo i sessi, vi manovra destramente sotto il comando di un generale, di uno Stato Maggiore, di ufficiali.

Era adunque naturale che mi interessassi moltissimo di penetrare in questo ambiente, il quale è ormai diventato una delle caratteristiche più importanti della vita viennese.

Non senza qualche difficoltà per la mia qualità di italiano non bisonato, nè addetto ad una qualsiasi Confraternita, avvalendo una lunga catena di presentazioni, potei giungere ad una famiglia che è, come chi dicesse, una delle cittadelle, uno dei fortini più ardenti del clericalismo, e finalmente, grazie a questa famiglia, potei prendere parte a riunioni o a feste, dirò così, intime del mondo clericale.

L'occasione del *Katholikentag* pel giubileo dell'imperatore non poteva venire meglio a proposito ad appagare il mio desiderio.

Io non intendo per ora di addentrarmi nei particolari tattici del partito clericale, nè nell'esame dell'azione che svolge, ma di limitarmi a qualche istantanea, e riportarmi così all'esteriore delle persone o delle cose che ho fotografate, persone e cose le quali, in fondo, per la classica uniformità del temperamento austriaco, si assomigliano tutte fra loro.

***

La famiglia..... Cittadella (la chiameremo così) è composta tutto di donne che sono nel biblico numero di sette, ma il vero capo della casa è un padre gesuita, don X., il quale non è soltanto direttore spirituale, ma anche direttore economo di quella belligera falange femminile. Le sette soldatesse, che per età vanno dai 75 ai 19 anni, sono un esempio di abbidienza attraente e di dedizione morale assoluta, incondizionata.

Una vecchia zia, nubilissima, incartapecorita, sorda e quasi cieca, eternamente affondata in una vecchia poltrona accanto a un grande crocefisso, rappresenta la deità sacra alla quale tutti si inchinano con compunzione; è una specie di Corte di Cassazione..... famigliare. Un'altra signora celibe, nipote della precedente; 60 consegnati e perciò esonati da qualche anno. E' una specie di segretaria della casa e dell'azienda propagandistica; un mazzo di chiavi appeso alla cintura, tre o quattro taccuini in cui si registrano le notizie pel padre X, le spese di casa, i numeri collocati nelle famiglie del giornale clericale preferito, le notizie esteriori, che è quanto dire una specie di spionaggio..... ecc., ecc. Veste sempre di nero, senza acconciature; mai un sorriso su quel volto rotondo e rosso. E' lei che intuona le preghiere a tavola, il rosario e le giaculatorie la sera e che tiene informata la famiglia sull'orario delle funzioni religiose, delle prediche, ecc., ecc.

Una signora vedova, sorella della precedente e madre delle seguenti..... Legno dentro e fuori; prende poca parte al movimento, ma trema del padre X, il quale la rimprovera se la trova addormentata sul suo seggiolone. Quattro signorine: età massima 28, minima 19, biondore in proporzione dal chiarissimo al bruno fulvo, rotondità dell'ovale identica, occhi grigi, colori sani con una spinta al vermiglio sulle guancie. Eleganza in casa, ma davanti al padre X zero gradi, fuori secondo i casi e fino a far scoppiare il termometro!

La casa è frequentata da una sequela di zitelle oltre i 50, di vedove mature, da un vecchissimo dottore e da uno studentino, alle abatini del 700 il primo perditempo, e il secondo passatempo delle quattro signorine.

Temi obbligati: gli errori del secolo civile, l'ultima parola di Padre X su di un determinato argomento, l'esaltazione del predicatore A B C, ecc., fino alla Z, quaresimali, messe, prediche, rosari, la salute del Papa, la posta avviso di Dio, Lueghemi e l'imperatrice, la massoneria e gli ebrei. Ah! questo degli ebrei è argomento inestinguibile. Gli ebrei sono « quella gente » che ammorba, che avvelena, che dissangua, che uccide; un guaio è nulla; bisogna sentire contro le abiezioni le *epurate Italianen*, la *gran genuine Lotze* che si deve fuggire come il diavolo e disprezzare in ogni modo, in ogni tempo, in ogni luogo. Quelle poi che portano a spasso, alla *Graben* tanti brillanti fanno ribrezzo, nausea, spavento, e via di questo passo.

Lo studentino, 20 anni, fu portato nella famiglia..... Cittadella fin da bambino ed è ormai, sotto le cure amorose del Padre X.

Egli viene regolarmente tre volte per settimana, rispettato, desiderato, spiato dalle quattro signorine.

Quando egli entra è un tripudio; e lui lascia fare; dà subito il resoconto della predica che ha udito, del servizio religioso cui assistette, degli atti della sua *Verein* cattolico dell'Università. Le signorine lo divorano, senza gelosia, con gli occhi, lo accarezzano, lo servono. Di tanto in tanto tutti insieme fanno uno scorribanda per l'appartamento, si rintanano nella strombatura di una finestra cianciando di mille futilità, oppure sollecitano il piano mentre la dolce sacra non vede e non ode dalla sua poltrona, e la legnosa madre si appisola.

Dopo un paio d'ore lo studentino se ne va col volto acceso e gli occhi lustri: le quattro signorine lo accompagnano alla porta, e poi lo seguono con lo sguardo dalla finestra, e lo salutano col fazzoletto.

Ma chi è questo fortunato adolescente che ha la confidenza e le carezze di tutta quella grazia di Dio? E' un amico innocuo, che trae partito da una condizione di cose cresciuta per vegetazione spontanea, e se ne va, frenando virtuosamente Dio sa quali impulsi. Non è nè figlio, nè fratello,

nè cugino, nè parente, ma è più di questi, appunto perchè non è nulla.

Le quattro signorine fisicamente avvenenti sono affatto prive di grazia, perchè sono, con tutti — meno che con lo studentino — irrigidite dal soffio glaciale dei gesuiti.

Esso hanno bisogno che qualche sentimento vero e profondo venga a intiepidirle, a destarle, altrimenti tutto quanto vi ha di bello nella vita, nella gioventù si infrangerebbe contro quelle anime di ghiaccio. La stessa pietà per una cosa è altro che quell'atto che si compie verso i miseri attraverso la volontà dei gesuiti. Eppure sono vane, ambiziose, ed amano alla follia i balli, i teatri, le liete riunioni!

In altri termini, sono ragazze forzate, contenute: sono fiori dei quali il calabrone ha morso molti petali, che sono corrotti, ma che ne hanno altri incontaminati, e questi olezzano ancora di gioventù e di freschezza.

Del resto tutta la famiglia è amabilissima e cortesissima; la Camera alta, delle tre anziane, di poche forme, ma di fondo eccellente; la Camera bassa, molto chiacchierina e garbata; il re non si vede mai nelle conversazioni famigliari, ma se ne sente la *maestà* in ogni stanza della casa e in ogni discorso.

***

Ed eccoci al *Katholikentag*, ovverosia Congresso cattolico. Io entrai da privilegiato nella grande sala della *Musikverein*, nella *Lotheringenstrasse*, prendendo posto in un palco con la famiglia Cittadella e altri amici di casa. La sala è un vero teatro sovraccarico di dorature e di stucchi, con palco scenico, palchi, gallerie, e con annessa una specie di *foyer*, ovverosia *Kleiner Saal* per la circostanza ridotta ad uso ristorante.

Il teatro è illuminato elettricamente e presenta un aspetto unico. Palchi e platea sono gremiti di gente nera, ed io che sto in un palco del fondo vedo questa grande massa funebre picchiettata di grossi punti bianchi; sono le chieriche dei sacerdoti. La si direbbe una tela di pittore puntinista con delle chiazze più larghe date dai padri francescani, i quali pare portino un calottino rosso, dai cui margini si sprigionino i più ispidi capelli. Le signore che occupano palchi e gallerie hanno tutte un'aria di famiglia: visi rotondi e rubicondi contornati di nero; pochi i profili graziosi, ma qualcuno pare stilizzato dal Mucha.

Sul paleoscenico il grande Stato Maggiore, cinque o sei fra arcivescovi e vescovi, compreso quello di Vienna, e il nunzio apostolico mons. Taliani. Il borgomastro Lueger e il principe di Liechtenstein, che mi interessano moltissimo, il padre generale dei gesuiti, e giù giù canonici, parroci, sacerdoti e chierici. E' presidente Bittinghoff-Schell, che con un telegramma del Pontefice apre la seduta e fa un discorso.

***

Ma io sono distratto osservando Liechtenstein e Lueger, due nomi ormai che vanno pel mondo.

Il principe di Liechtenstein è un tipo indefinibile che, guardato di sfuggita, assomiglia ad un artista a spasso, vecchio stile.

Pochi e lisciati capelli su di una testa quasi perfettamente sferica; i tratti del volto sottili sottili, con due occhi vivacissimi fatti col trapano, baffettini a punta su due labbra sottili e sorpegiunti; mento rotondo e nudo.

La sua parola esce sottilmente come da un brevo pertugio e sembra una leggera gragnuola su di un tetto di ceramica. Egli discorre sull'influenza esercitata dagli Abdsburgo pel trionfo della religione e si dilunga sempre picchiettato, monotono e persino fastidiante.

Lueger, invece, il più sacanito e forte antisemita, e, come lo hanno definito qui, il più borgomastro di Vienna, è una bella, forte e caratteristica figura d'uomo, è un *gens Mana*.

Si vede in lui l'uomo di lotta, il carattere assoluto, l'energia fatta persona. Alto di statura, fronte spaziosa, occhi grandi e vivi, capelli e barba neri e forti; ha il gesto risoluto, la posa maschia, la voce calda. Nel suo discorso, che non fu soltanto un programma di antisemitismo, ma altresì un credo di clericalismo, egli si mostra a volta a volta satirico, mordente, ispirato, entusiasta, nell'insieme, angoloso e sbalzante come uno scalpello d'acciaio, cortese, mite, tranquillo. La sua è una personalità complessa, ma completa, e si scorge in lui l'uomo di partito, l'uomo politico, l'organizzatore scaltrito, il comandante, il soldato, il letterato, l'artista.

E lascio grazia del resoconto della seduta, nella quale fu particolarmente presa di mira la stampa non clericale.

Dirò soltanto di essermi convinto che il partito clericale, poichè si parlò sempre di partito e mai di cattolicismo, ha con sè uomini elevati e caratteri fortissimi. Pel colore locale dirò che gli applausi tributati a tutti gli oratori ed a Lueger specialmente toccarono il delirio.

***

Prima che il pubblico lasciasse la sala, sempre nella nostra qualità di privilegiati, passammo nella *Kleiner Saal*. Qui lo spettacolo è ben differente. Salvo il colore dei vestiti e delle *toilettes*, immaginatevi di essere nel *foyer* di un teatro mondano, nel quale ferve il più allegro dei veglioni.

Battaglie per ghermire una sedia, un posto ad una tavola, un pezzo di *roastbeef*, della birra! Gesummaria che pandemonio, e..... Gesummaria quanta birra!

Alla tavola d'onore, presso la quale potemmo a forza di mincoli impossessarci di un tavolo, vi era tutto lo Stato Maggiore del paleoscenico, ed era servito da una squadra speciale di camerieri.

Il re della festa era Lueger. Dal chiasso sempre crescente e assordante uscivano ogni poco degli altissimi *hoch der Bürgermeister* che misti a voci femminili echeggiavano per tutta la sala. Nè meno entusiastiche erano le acclamazioni ai gesuiti, al padre generale, al trionfo del *partito*. Si gridava: « Avanti! Coraggio nella lotta, l'avvenire è per noi! » Quindi canti di studenti e birra, birra e birra, e chiasso. Ad un tratto si fa silenzio: Lueger fa un brindisi coperto di applausi frenetici, e altri fanno nuovi brindisi, tutti però su di un tema: l'imperatore e il partito cattolico.

Ed ecco un altro oratore a riscaldare vieppiù i cuori e le menti. E' un bellissimo prete, alto, bruno, con i capelli tagliati alla Bruto, volto magro, energico, intelligentissimo, illuminato da due occhi del più bell'azzurro celestiale..... Tutti gli sguardi, specialmente quelli fascinati delle signore, sono vôlti a lui. E' il signor Kaplan Konrad Wallcher ed è un forte figlio della Carniola; egli ha portato una nota nuova e bella. « Voi, — disse, — o signori, discutete e provvedete pel trionfo del vostro partito, ma che cosa fate pei figli della montagna? Date lavoro, togliete la miseria, soccorrete i sofferenti; solo così mitigherete i cuori e solo così i cuori saranno ricondotti al dolce e sublime spirito della religione cristiana. »

Tutto ciò egli disse con forma così elegante e con voce così calda e convinta che destò una vera frenesia.

Bisognava vedere gli occhi delle signore, i loro sorrisi, il loro giubilo, il loro godimento spirituale.

E quando ebbe finito, il giovane prete fu addirittura assediato dalle signore; tutte lo volevano a colazione o a pranzo il domani, tutte gli chiedevano dove e quando confessa, per recarsi da lui, e tutte volevano toccargli le mani. Ma lui con rara dignità e schermirsi, addimandò di doversi trovare il domani alla sua parrocchia. Questo simpaticissimo sacerdote mi destava, lo confesso, un po' di invidia e molta compassione. Chiesi ad una signora al di là dei 50, che era insieme con sua figlia sui 25, entrambe arcinfervorate pel giovane cappellano:

— Ma, infine, che cos'ha quest'uomo che crea tanto fascino sopra di voi?

La mamma. — E' bello da far impazzire!

La giovane. — Ha l'anima di un angelo!

***

Quando con la famiglia..... Cittadella uscii da quel ritrovo così vivace e così strano, nel quale la gravità austro-clericale si trasformava in mondanità attraverso la birra, mi pareva di aver sognato. Pure la mia macchinetta istantanea, le sue lastre impressionate erano nelle mie mani e mi dicevano e mi dicono la verità delle cose.

P.

Senato del Regno

Seduta del 20 dicembre.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta si apre alle 16,20.

RIGHI interpella Baccelli sulle condizioni del palazzo ducale di Venezia.

BACCELLI rispondo ampiamente alle sue dichiarazioni fatte alla Camera. (*Udi resoconto Camera*)

***

Segue la discussione generale sul

Bilancio di agricoltura.

Il ministro FORTIS, rispondendo al senatore Garelli riguardo agli incoraggiamenti ed ai sussidi ed alla dotazione dell'Accademia d'agricoltura di Torino, dichiara d'aver assunto le necessarie informazioni, dalle quali risulta che dal 1882 la dotazione dell'Accademia di Torino di L. 4000 fu pagata fino al 1891, poi ridotta a 2000 lire, poi soppressa. Studierà la cosa, e potendolo fare, riparerà a questo danno.

Riguardo alle stabilire ora due grandi politecnici di Milano e di Torino, dice che si metterà d'accordo col ministro della pubblica istruzione; terrà gran conto delle osservazioni fatte dal sen. Cannizzaro e promette di occuparsi della cosa non appena le nostre finanze lo permetteranno.

GARELLI, CANNIZZARO e TOMMASI-CRUDELI rispondono.

Si procede alla discussione dei capitoli e si approvano tutti.

L'articolo unico del progetto è riviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Le conclusioni della relazione ministeriale

sull'accordo italo-francese.

È stata distribuita la relazione ministeriale sulle modificazioni al trattamento doganale dei prodotti di origine francese.

Essa incomincia con un rifare a grandi tratti la storia del regime doganale italo-francese dal trattato del 1863 in poi. Spiega quindi quale sia il congegno della tariffa francese del 1892, attualmente vigente ed in quali rapporti commerciali la vicina Repubblica si trovi così verso gli Stati d'Europa. Indagra le conseguenze della guerra di tariffe per l'Italia e la Francia. Passa entra nell'analisi del nuovo regime recentemente concordato, incominciando dall'esaminare i vantaggi fatti all'importazione italiana in Francia, e venendo poi a quelli fatti all'importazione francese in Italia.

La Stampa ha già esaminato le varii articoli le conseguenze del nuovo regime doganale; inoltre, prima dal documenti francesi e poi ieri in un lungo telegramma da Roma, ha riferito la tariffa per le singole voci dei prodotti di entrambi i paesi. Crediamo quindi superfluo tornare, oggi, sull'analisi di questa tariffa, e ci limitiamo perciò a riprodurre la conclusione della relazione ministeriale, nella quale conclusione sono riassunti, con vedute sintetiche e generali, i caratteri e gli effetti probabili dell'importante atto economico, commerciale e diplomatico.

Ed ecco quanto dice la relazione:

Tutto ben considerate, apparirà chiaro, crediamo, come i vantaggi che dal nuovo accordo deriveranno al commercio esteriore italiano possano ritenersi, anche dal giudice più severo, di valore non inferiore a quello delle concessioni che, per equo corrispettivo, si fanno alle industrie del grande paese vicino.

Non è detto, anzi non è vero, che in ogni contratto ci debba essere, per necessità, una parte avvantaggiata e una sacrificata. Molte volte accade (e così dovrebbe accadere sempre) che l'uno e l'altro dei contraenti facciano un buon affare, per le rispettive vedute e i rispettivi diversi bisogni. E appunto così si verifica, crediamo, nel nostro caso.

Non è affatto nelle nostre intenzioni di voler esagerare la portata e i benefici, *hinc et inde*, dell'atto che forma oggetto del presente disegno di legge, e che è quell'atto medesimo del quale è proposta la approvazione, dal Governo e dalla Commissione parlamentare per le dogane, alla rappresentanza nazionale francese. Non pensiamo formarci una idea esorbitante degli effetti probabili della odierna reciproche concessioni o innovazioni doganali, rispetto all'avviamento o al ripristino e al progressivo sviluppo degli scambi fra i due paesi. Non pensiamo affatto esagerare, anche perchè l'accordo non comprende prodotti che dovrebbero formare una parte assai importante dei commerci fra Italia e Francia; e, infine, perchè non è da dimenticare che si tratta di un accordo *sine die*, quasi si direbbe per esperimento: e, cioè, di un accordo del quale non è stabilita la durata, e potrebbe cessare, senza obbligo di preavviso, se così piacesse all'una o all'altra parte.

Ciò tuttavia non ci vieta di aver fede nei risultati dell'esperimento, e di sperare che sia il primo passo, il più decisivo, per avviare relazioni economiche più estese e durature — e anche di sperare che in questo caso, come talvolta avviene, il vincolo spontaneo e non perpetuo, non per questo tornì meno gradito e meno durevole.

Noi vogliamo per un momento prescindere da cifre e da calcoli, che sono tutti più o meno discutibili, comechè indicativi, trattandosi di porre a paragone dati statistici e fatti del passato, già lontano, con quelli dell'avvenire.

Ma, all'infuori dei conti analitici, alla mente di ognuno si affaccia una considerazione d'ordine generale e assai significante. Le produzioni e i commerci dei due paesi si trovano in condizioni molto differenti: la Francia eccelle soprattutto nelle sue industrie manifatturiere, ed è un grande mercato di consumo, forse, il più ricco del mondo; l'Italia ha sovrabbondanza di prodotti agrari, di qualità ottime, già conosciute e pregiate dai nostri vicini. Siffatte condizioni differenti rendono agevole un accordo egualmente vantaggioso per entrambe le parti, e spiegano come per tanto tempo vi sia stato, o fosse ancora debba essere, *in idem placitum consensus*.

E per vero, dell'atto che stiamo esaminando quali sono, in sostanza, le note cavatteristiche? Mercè lo spirito di alta equità e di mutua benevolenza, che, dall'una e dall'altra parte, ha presieduto al negoziato, mercè le cure pazienti e affettuose degli esperti negoziatori di entrambe le parti, si è concordata una doppia serie di reciproche concessioni, le quali hanno appunto i seguenti scopi:

da un lato, agevolare la entrata in Francia di prodotti rinomati di alcune industrie manifatturiere francesi, che per altro non trovansi in diretta concorrenza con la parte più notevole delle industrie nostre floranti presso di noi;

d'altro lato, agevolare la entrata in Francia di molti dei nostri prodotti agrari. A questi prodotti assai giova e preme trovare nuove vie di sbocco, per rialzare le sorti depresse della nostra agricoltura. Poichè noi abbiamo, è vero, terra beneficata dal sole, e dalle cure degli avi, e dalla robusta parsimonia delle nostre genti lavoratrici; ma, per concorso di molteplici circostanze antiche e recenti, noi lo abbiamo anche aduggiate dalle ipoteche o dalle imposte, e troppo spesso soggette a infortuni celesti e terrestri, e particolarmente ferite dal tarlo della concorrenza mondiale o dalla decadenza dei prezzi delle derrate, e [illegible] bisognose di conforti e di aiuti.

Noi non intendiamo diminuire ai vostri occhi la importanza delle concessioni che, alla nostra volta, abbiamo dovuto fare nel corso delle recenti negoziazioni. Ma, d'altra parte, non possiamo non mettere in conto i vantaggi indiretti che dall'accordo potranno derivare, nel più vasto campo economico e finanziario, e che, a chi ben guardi dall'alto, potranno manifestarsi, o divenire, maggiori di quello che a prima vista non sembri.

Queste considerazioni generali ci paiono intuitive e persuadenti così, da rendere superflue indagini ulteriori o dimostrazioni analitiche.

« Lo stato di rottura economica, più o meno completa, che, fino a questi ultimi giorni, esisteva fra i due paesi, aveva a poco a poco condotto il commerciante francese e il commerciante italiano a considerare come inutili e quasi necessariamente sterili gli sforzi che così volessero fare per lo sviluppo delle loro transazioni sui rispettivi mercati. Ogni giorno più, nei due paesi, si abbandonava, quando anche le condizioni doganali o di altro genere avessero date probabilità di successo a una intrapresa commerciale, il pensiero di andarla a tentare dall'Italia in Francia o dalla Francia in Italia. L'effetto morale che produrrà l'accordo che vi presentiamo non può che dissipare questo malinteso commerciale, stimolare il desiderio reciproco di annodare relazioni di affari, e contribuire così a far risorgere tradizioni da tanto tempo in vigore fra i due paesi. »

Con queste parole si chiudono i motivi, che il Governo di Francia opponeva al Parlamento, a sostegno della proposta approvazione dell'accordo commerciale, del quale ragioniamo.

E siccome in queste parole medesime è scolpito quello che è anche il nostro pensiero, molto volentieri lo abbiamo qui riprodotto; e null'altro vogliamo aggiungere di più, per esprimere la nostra fiducia nel desiderato vostro consenso.

Un banchetto di deputati matricolini.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 0,10:

Stasera al *Ristorante Venezia* si riuniranno a banchetto i deputati matricolini, quelli cioè che hanno una sola Legislatura. Erano 53. Molti furono gli adesionisti.

Il banchetto riuscì cordialissimo. Presiedeva Palumbo, avendo a destra Bacci, il più vecchio fra i matricolini, e a sinistra Carlo Di Rudinì, il più giovane.

Parlarono *Palumbo, Bacci e Calissano*, il quale lesse l'applauditissima lettera seguente di Bovio: « Auguro a voi deputati di prima Legislatura che possiate fare nella seconda tanto bene al Paese quanto io non potei in otto Legislature, ricordandovi che la seconda coincide con l'entrata del nuovo secolo.

» Bovio ».

Vi fu un'ovazione a Bovio e applausi a Calissano, che salutò Biancheri, Coppino e Zanardelli.

Indi *De Cesare* propose che tutti facessero un brindisi e molti brindisi veramente sono riusciti musicistici; tutti applauditi.

La cattedra d'estetica a Roma.

Roma, 20, ore 23,10. — Oggi la Facoltà di filosofia e lettere dell'Ateneo di Roma, riunitasi per votare la proposta sottopostale da Bacelli intorno all'opportunità di istituire a Roma una cattedra d'estetica, ha rinviata la deliberazione ad altra riunione.

Il viaggio del principe Giorgio per Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 20:

Il principe Giorgio è giunto a mezzodì. Le navi ammiraglie delle quattro Potenze lo salutarono con le salve d'artiglieria al suono dell'Inno nazionale greco. Gli ammiragli si recarono a visitare il principe che poi restituì la visita. Il principe ripartirà a mezzanotte per Creta scortato dalle navi estere.

***

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 20:

Il principe ereditario accompagna il principe Giorgio a Creta.

Il tributo [illegible] di Creta al Debito ottomano è fissato in 6000 lire turche.

Ravvicinamento austro-russo?

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 14,30:

I circoli diplomatici scorgono nella visita dell'imperatore all'ambasciatore russo Kapnist, durata venti minuti, un tentativo dell'Austria di ravvicinarsi alla Russia. Subito dopo l'imperatore, si recò all'Ambasciata russa anche l'arciduca Francesco Ferdinando, e lasciò la carta da visita. Questo tentativo è ritenuto vero e tanto più interessante se si ammette come vero quanto scrive l'organo ufficioso del Ministero estero germanico l'*Hamburgischer Correspondent*: che cioè la lettera di Guglielmo, consegnata dall'ambasciatore conte Eulenburg per Francesco Giuseppe, contenesse le vedute della Corte di Berlino sulle conseguenze che la politica di Thun avrà per i tedeschi dell'Austria.

La proroga della Camera austriaca.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — Si approva senza incidenti la legge del miglioramento degli stipendi agli impiegati inferiori dello Stato. I deputati saranno convocati a domicilio.

Alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 20:

Camera. — Continua la discussione per fissare il giorno della elezione del presidente. Durante la discussione, *Albin Csaky*, dissidente del partito liberale, condannò categoricamente il sistema dell'ostruzionismo e dichiarò che si manterrà anche in avvenire fedele al programma del partito liberale, ma però contro il progetto di legge Tisza, che sostituisce la responsabilità del partito liberale a quella del Governo. Disse che unico mezzo di uscire dalla situazione attuale è un cambiamento di Ministero, ed almeno il cambiamento del capo del Gabinetto.

Hegedüs, liberale, fece appello all'Opposizione per salvare i grandi interessi del paese. La discussione è rinviata a domani.

Il ginnasio croato di Pisino

alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20:

I deputati Gambini, Angeli, Verzegnassi e Consorti presentano un'interpellanza relativamente alla progettata istituzione di un ginnasio croato a Pisino. Essi si associano alle generali proteste di tutta la popolazione italiana del litorale contro l'intenzione del Governo di erigere un ginnasio che esclusivamente una nuova violazione dei diritti nazionali e scolari degli italiani della regione adriatica. I deputati chiedono al Governo se è disposto a desistere dal suo proposito di istituire nella città di Pisino un ginnasio croato per eliminare quindi dal bilancio la cifra stanziata pel mantenimento dello stesso. Chiedono inoltre se il Governo è disposto ad appagare le legittime aspirazioni degli italiani riguardo all'adattamento dell'istruzione nelle scuole medie ai bisogni della cultura italiana, riformando perciò le scuole già esistenti e creandone di nuove di lingua ed insegnamento italiani.

***

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 14,30:

Il Comizio di protesta contro il ginnasio croato a Pisino, sospeso in seguito ai noti disordini, dietro deliberazione presa dall'Associazione progressista, si terrà lunedì al politeama Rossetti.

A Gorizia il Consiglio comunale accolse all'unanimità la proposta del consigliere Oppenheimer, di protestare contro il ginnasio croato-italiano a Pisino, e incaricò il podestà di portare la protesta a cognizione di Thun.

Il futuro ambasciatore francese al Vaticano.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Si assicura che il consigliere di Stato Nisard sostituirà Poubelle all'Ambasciata presso la Santa Sede.

Lo scioglimento della Camera greca.

Atene, 20 *(Stefani)*. — Il re ha firmato il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni sono fissate pel 19 febbraio. La Camera è convocata pel 16 marzo 1896.

La Dieta prussiana.

Berlino, 20 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la convocazione della Dieta prussiana pel 16 gennaio 1896.

I principi di Napoli invitati dallo tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 14,30:

Narrano le *Tadomosti* che i Principi di Napoli avendo indirizzato allo tsar, in occasione del suo onomastico, un cordialissimo telegramma, lo tsar rispose loro ringraziandoli affettuosamente ed invitandoli a recarsi in Russia, dove quest'inverno avrebbero avuto luogo grandi partite di caccia all'orso bianco. Secondo l'uso del paese, ove i Principi di Napoli intervenissero, una di queste originalissime cacce sarebbe fatta in loro onore.

La madre della Principessa di Napoli.

Ci telegrafano da Cettigne, 20, ore 14,45:

La principessa Milena passerà buona parte dell'inverno a Napoli presso la figlia Principessa di Napoli.

Navigazione.

Montevideo, 20 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Oriente*.

Bombay, 20 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Manilla* e il *Bengasi*.

Montevideo, 20 *(Stefani)*. — Il *Savoia* è partito per Genova.

La vita che si vive

Una buona idea vale un patrimonio, mi diceva sovente un mio vecchio zio, il quale la mancanza di denaro mi ha lasciato in eredità uno *stock* di gran di esperienza.

Ed aveva ragione il saggio uomo.

Le buone idee, quando sono ben coltivate, valgono una miniera.

Lo potrebbe dire quel dottore tedesco, il quale ha avuto l'ottimo pensiero di dedicare la scienza sua alla riforma estetica dei nasi altrui.

Di questo pensiero ho già scritto altra volta; ma ho oggi occasione di riparlarne per dire che il successo fu pienamente risposto alle speranze concepite.

Nè poteva avvenire diversamente. Basta pensare all'infinenza grandissima che quest'appendice cartilaginosa ha nella vita umana.

Un bel naso per un uomo equivale al una bella etichetta per il vino.

Togliete l'etichetta ad una bottiglia di *champagne*, e il 90 per cento dei bevitori scambierano il prelibato vino per cattiva gazosa.

Togliete il naso ad un uomo ed il poveretto perderà il 90 per cento del suo valore, peggio quasi di una cartella del prestito turco.

A differenza dunque dell'abito che non fa il monaco, il naso fa l'uomo.

Volgendovi attorno vedrete degli uomini di genio che non hanno genio, ma che hanno certamente quel tanto di naso che occorre per farsi strada fra le turbe.

Chi non ha buon naso non può pretendere di menare per il medesimo il prossimo suo.

Certamente non dice che ci si debba rallegrare che il mondo sia così, ma il Sommo Fattore avrà avuto le sue buone ragioni per non farlo diverso da quello che è, ed a noi non è lecito ficcare il naso nei misteri che ci circondano.

Del resto, dopo l'invenzione dello sciennziato tedesco, ogni disgraziano nasale è destinato a scomparire, e non sarà questa la minore fra le conquiste di questa nostra fortunata fine di secolo.

***

Pappagalli impiegati ferroviari.

Come si sa, ani *Ratto delle Sabine* è un pappagallo che fu succedere la catastrofe di una commedia causa il suo intercalare: *Caffè e latte; latte e caffè*; ed io credevo che nessun altro all'infuori di lui avesse una grave missione nella vita..... Ma ora devo ricredermi. Nell'ultimo numero del *Chicago Inter-Ocean* si legge infatti che in Germania i pappagalli hanno trovato un pratico impiego. Per un dato tempo sono obbligati a fare esercizi speciali e possia posti nell'interno delle stazioni ferroviarie, vicino alle porte per le quali devono passare i viaggiatori in arrivo. E siccome questi pappagalli ripetono frequentemente e con voce chiara: *Avanti! Fuori! Uscita avanti!*, così le Amministrazioni ferroviarie germaniche possono d'ora in poi fare a meno degli impiegati addotti a quel servizio!

***

La penultima.

— Ebbene, che le pare della mia opera, signor critico?

— Straordinaria; pare persino impossibile che lei, tanto giovane, abbia potuto scrivere delle melodie tanto vecchie.

***

L'ultima.

— Tu che viaggi tanto e che conosci tanta gente, — dice Stupidini ad un amico viaggiatore di commercio, — non potresti trovarmi un galantuomo che sposasse almeno una delle mie figliuole?

— Volentieri; dammi un campione per assaggio.

...io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Di-s-petto.**

Per oggi: Logogrifo:

4 — Vaso.
4 — Belva.
6 — Città.
8 — Fiore.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

20 dicembre, (ore). — Il Consiglio comunale per l'annullo — La discussione del bilancio 1896. — La seduta d'oggi è presieduta dal sindaco comm. Grandi. Sono presenti 25 consiglieri.

Il sindaco annunzia che i consiglieri tutti sedettero la presentate le proprie dimissioni da consiglieri, e propose che il Consiglio le invitò a ritirarle.

Arnaldi e *Gorlero* si associano al sindaco ed il Consiglio ne approva la proposta all'unanimità.

Arnaldi, ricordando « dolorosi fatti di maggio, rileva la convenienza per la nostra città di seguire l'esempio di tanti altri consigli Municipi italiani ed invita il Consiglio comunale ad esprimere un voto per l'amnistia sollecita in favore dei condannati politici.

Serra si associa calorosamente alla proposta Arnaldi riservando le tradizioni liberali della città nostra.

Il *sindaco* nota che il voto è politico e quindi non cosono colla natura del consesso.

Angeli fa una questione di sentimento nella quale tutto il Consiglio è d'accordo, non crede debba il consiglio essere schiavo della lettera della legge.

Bottazzi, pur associandosi ai propositi per quanto riguarda il desiderio di veder presto cessare uno stato di cose doloroso, nota come l'amnistia confonde gli innocenti con i colpevoli e dichiara che sarebbe favorevole piuttosto ad un voto invocante la grazia sovrana per coloro che in passino ispirarsi, e meglio ancora compiangerebbe un voto che invitasse il Governo a finirla veramente nell'equità della legalità.

Dopo due repliche di *Arnaldi* e *Serra*, cui risponde ancora *Bottazzi*, ed una dichiarazione dell'assessore *Arnaldi*, il Consiglio approva all'unanimità — che l'assessore dei radicali — il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio fa voti perchè abbia ad avverarsi presto per i condannati politici l'atto di clemenza annunziato » nella parola sovrana. »

Si indice poscia il bilancio di previsione per il 1896.

Il *Consigliere Arnaldi*, relatore della Commissione, legge un'elaborata relazione.

Parlano sul bilancio il *sindaco*, l'assessore *Arnaldi*, i consiglieri *Bottazzi*, *Bottazzini*, *Arnaldi* ed il relatore *Arnaldi*.

CAVAGNOLO (Chivasso).

24 dicembre. — Un vecchio francese aggredito e derubato. — Ieri sera, poco dopo le ore 20, l'ingegner Enrico da Moulins (Francia), d'anni 65, veniva assalito sulla strada di Brusasco da due individui, che, sopraggiungendo col tramvia, gli imposero di lasciarsi frugare le tasche. Il povero vecchio, atterrito, non ebbe il coraggio di opporre le braccia minima resistenza ai due assalitori, i quali poterono così depredarlo del portamonete contenente poche lire e di un vecchio orologio d'argento.

Non contenti della coraggiosa impresa, vollero ancora maltrattarlo gettando per terra e frantumandolo, la cassetta che il vecchio portava al collo e nella quale tenera alcuni almanacchi e delle carte-valori, la cedella dei quali probabilmente alla sua potera esistenza.

NIZZA MONFERRATO.

22 dicembre, (ore). — La morte d'un giornale. — Da cessato le pubblicazioni il giornale settimanale *Il Barbet*. L'unico con programma indipendente, nelle ultime elezioni si unì all'on. Guicciardi, ma gli venne meno il favore del pubblico e stentatamente vivo pochi anni ancora, che credo convenienti estinguersi.

REATI E PENE

Un caso curioso e complicato di giurisprudenza coniugale.

Tratto tratto i giornali francesi narrano e commentano le situazioni così dette *curiosissime* create dalla legge del divorzio.

Tutto il mondo è paese! E se fra noi situazioni di quel preciso genere non sono possibili per il buon motivo che il divorzio non debba ancora le nostre famiglie, non mancano però incidenti coniugali giuridici che nulla hanno da invidiare, come curiosità, a quelli d'oltre monte. Sono incidenti che ci ha procurati e ci procura quel Codice penale vigente che quasi tutti i procuratori generali del re, dal 1890 in qua, sogliono chiamare in principio d'anno e in corso commorente: *un monumento di sapienza legislativa..... Portano delle frasi!* Così si intitola un arguto libro della letteratura subalpina del principio del secolo, che fu troppo presto dimenticato!

Esporrò uno di questi incidenti: autentico, palpitante di attualità. Più che un *bel caso giuridico* parmi una discreta *ficelle* per una possibile commedia brillante in tre atti. (Divendico quindi, ad ogni buon fine, la proprietà e la priorità letterario-artistiche dell'intreccio. I *Rusca* nostrani sono avvisati!)

Naturalmente non faccio nomi. E non dico neppure il luogo in [illegible] il caso si è svolto. Supponiamo si tratti d'un Tribunale e di una Corte d'appello dell'Alta Italia. Torino, esempio.

Agesilao X è il marito (scelgo la desinenza in *ao* per un certo quale ricordo classico). Ed è un marito affettuoso quanto malcontento. Vive separato dalla moglie. Hanno ideali diversi. Chiameremo Penelope la moglie, senza garantire per altro che ella abbia sempre impiegato nella più casalinga ed austera delle operosità le sere vedovate.

***

Agesilao X, mentre coltiva all'ombra del Codice civile un'azione di separazione per colpa di Penelope, pensa bene di pregustare le gioie crudeli della vendetta anche all'ombra del Codice penale: medianta cioè una esplicita querela di adulterio, che — naturalmente — estende a chi il preludato Codice chiama il complice *necessario* ...ssi, il corren. Chiameremo costui..... Telemaco.

Penelope ed il correo compaiono in udienza. Il correo *recipisce* — questa è una delle parole eleganti del nostro gergo forense — che esita alla azione penale del marito la disposizione dell'articolo 357, il quale è così testualmente concepito:

« Va esente da pena chi commetta alcuno dei fatti preveduti dagli articoli precedenti (adulterio e concubinato):

« 1° Se la querela sia data dal marito, qualora la moglie provi che egli stesso, *nel tempo assai anteriori al fatto*, abbia commesso il delitto preveduto nell'articolo 351 (concubinato).....

« 2° Se la querela sia data dalla moglie, qualora il marito provi che essa stessa, *nel tempo suddetto*, abbia commesso il delitto preveduto nell'articolo 353 (adulterio). »

Soggiunge Telemaco: Voi, Agesilao, non avete fatto giuoco a trascinarmi sul banco dei rei, perchè voi stesso, non solo nei cinque anni dalla pretesa mia..... usurpazione, ma in questi giorni ancora, mi commettendo il reato del 351 con una concubina, che tuttora è tenuta nella casa coniugale; che, se non l'avete *tenuta* nella casa coniugale, l'avete non..... *notoriamente alloggiata altrove* » (sono le parole sacramentali del sullodato 351).

***

Controeccepisce Agesilao: Ma questa prova non spetta a voi! La legge dice « *non la moglie provi* », voi con avete mai incarnato — giuridicamente — i diritti di mia moglie! Sarebbe troppo atroce ironia del Codice se voi, proprio voi, poteste inoltrarvi così, e di nuovo, nelle cose mie!

Ciò udito, il Tribunale passa oltre; vaglia le prove dell'adulterio; respinge la tentata prova del concubinato maritale e condanna Telemaco e Penelope (la quale, per insulto di nervi, si è subito assentata) al minimo della pena colle attenuanti. Tre mesi di detenzione meno un sesto: *dieci* 75 giorni.

I due correi interpongono — naturalmente — appello. E poichè il Tribunale avrebbe riconosciuto nella moglie il diritto che negli al..., *terzo*, così essa si fa coraggio e presenta, a sua volta, la sua querela contro il suo Agesilao, per il 351.

Entra in scena così il quarto personaggio..... Clitennestra, *cornea*. Ed ecco un secondo incartamento.

Senonchè il giudice istruttore, visto che una prima sentenza di tribunale ha già consacrata l'esistenza dell'adulterio di Penelope, sospende l'istruttoria contro Agesilao e Clitennestra, in attesa che la Corte d'Appello l'abbia confermata e riconsacrata definitivamente. Dato il che, Agesilao e Clitennestra potranno (così essi sperano) ridormire tranquilli, tra due guanciali *altrove*, maguri anche non più *assieme*. Essi, se Penelope sarà ricondannata, saranno di diritto esenti da pena! Articolo 357, N. 2°!

***

Alle strida e proteste di Penelope davanti l'augusta maestà della Corte! Ma come mai, — ella esclama per organo del suo difensore..... — sua come mai! Marito e moglie siamo uguali di fronte al 357! Soltanto perchè il crudele mio Agesilao ha avuta l'astuzia e l'abilità di dare per prima la querela sua, soltanto perchè io avevo preferito lavare in famiglia i nostri pannolini sporchi, soltanto perchè io avevo anzi deciso di chiudere generosamente un occhio su..... Clitennestra, per ciò mi troverò impossibilitata ad invocare per mio conto il provvidenziale 357, N. 1°? E mio marito, restando pur ora sospeso, restera poi per sempre..... creato?.....

Incalza per suo conto l'avvocato di Penelope: Il 357 è bilaterale! E' una specie di mutuo equilibrio coniugale circoscritto nell'ambito fatale dei cinque anni! Lo dicevo espressamente lo stesso Diritto Romano più tenero assai di S. E. Zanardelli per le mogli afflitte da un marito fedifrago: « *ne lex quum sibi contemperans, mortes vindicetur; paria sibi delicta mutua conjunctissima dissolvantur.* »

I delitti reciproci e pari scompaiono per mutua compensazione. E testuale Digesto!..... Si tratta della mutua eccezione del *fatto*..... *scambievole*, come si esprime una celebre sentenza della Cassazione francese!.....

E ricalza ancora bellicosamente il difensore della povera moglie! Se non si devesse, almeno, parlare di mutua compensazione, il diritto di invocare la esenzione da pena sarebbe piattosto in Penelope; dappoichè se fosse anche vero che costei in *flagrante ipotesi* (altra frase del gergo) avesse prevaricato con Telemaco, il concubinato di Agesilao fu anteriore però alla detta prevaricazione. Fu anzi la ostinata..... esorbitanza maritale appunto che fece — che avrebbe fatto — traboccare la bilancia..... Bilancia, così per dire! Il 357, N. 1° è per noi!

La Corte è convinta e commossa; non applica però senz'altro l'articolo col numero relativo. Sospende il giudizio sull'adulterio fin visto l'esito dell'istruttoria per concubinato.

Ed ecco come Agesilao e Penelope nonchè Telemaco e Clitennestra restano momentaneamente tutti quattro, ciascuno per suo conto, sospesi.....

***

Ma la incomoda posizione non può durare all'infinito. Ed ecco sorgere una nuova complicazione, frutto anch'essa del Codice che delizia da 9 anni l'Italia.

Agesilao, maestro di risorse, rinunzia alla sospensione del proprio incartamento ed recapisce un n

Il Tribunale, accogliendo la tesi della Parte civile, condannava il Bosco alla pena della reclusione per mesi venticinque ed ai danni verso la Parte civile.

Presidente: cav. Urbani — P. M.: conte Massa Saluzzo — Parte civile: avvocati Grassi e Giolelli e proc. Boeri — Difesa: avv. Bracale.

Arti e Scienze

La *Risurrezione di Lazzaro* a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 15,5:

L'impresario teatrale Emilio Düror ottenne stamane per l'Intendenza della Opernhaus la *Risurrezione di Lazzaro* del maestro don Perosi. La si rappresenterà fra poche settimane con i cori dell'orchestra reale.

Si prepara al Perosi un'imponente accoglienza pel caso che egli acconsenta a dirigere il suo Oratorio, come ne pendono trattative.

Una nuova proroga della prima rappresentazione al Regio. — L'Impresa del teatro Regio ci prega di annunziare che per indisposizione del tenore signor Vincenzo Bioletto la prima rappresentazione del *Re di Labore* viene rimandata a lunedì, 26 corrente (lettera *A* disparti).

La scrittà di F. Bonisi al Gerbino. — Il pubblico ha fatto ammenda, oggi applausi di ieri sera, della non scarsezza frequenza con cui era andato ad applaudirlo nel corso della stagione. E veramente l'ammenda era doverosa, perchè, mi piace ripetarlo, benchè ormai a nessuno sia ignoto, il Bonisi è attore di quelli che meritano tutto il favore, tutta l'ammirazione di coloro che amano e apprezzano la naturalezza profonda, l'efficacia semplice, la cura scrupolosa della verità che riesce agli effetti più vivi fidando solo in sè stesso. Per troppo il Bonisi si è specializzato in un teatro che è certamente mirabile, ma che ha limitato il campo, e non può uscire da certe note forme. Non otterrà dunque probabilmente la nomèa che altri interpreti, di lui meno degni, ottengono; la sua versatilità non uscirà probabilmente dal cerchio dei personaggi goldoniani o dei nobilotini Vidal, e di tutto quello altre figure del teatro veneziano che ci sono tanto simpatiche, ma che erussi conosciamo in ogni loro particolare.

Ma, anche con questo, anche in questo campo ristretto, e con questa contratta versatilità, egli non resta e non resterà meno un interprete che la scena italiana può invidiare alla sua sorella minore — ahi! quanto più aggraziata — la scena veneziana.

Ieri sera sotto i panni, adruciti prima, poi ricchi del già citato nobilume, egli mostrò, come sempre, naturalezza, sobrietà, efficacia; una comicità fresca e una serietà vigorosa; tutte le qualità più buone, e forse meno appariscenti, che possa possedere un artista.

E la dimostrazione che il pubblico affollato gli fece non poteva essere più meritata. Lo spettacolo, composto di *Sceneinstum* e *La bona de tuto*, era, poi, uno spettacolo simpatico non meno del protagonista. cgc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Agli Abbonati ordinari

ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento che dà diritto a premi in libri è di L. 18 60.

I sessanta centesimi sono necessari per la spedizione in pacco postale dei libri scelti nel Catalogo che vien mandato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta, mandandoci anche semplicemente una carta di visita.

Gli amanti sanguinari.

Una ragazza ferita dall'amante.

Il feritore tenta di suicidarsi.

Su questo grave fatto di sangue, di cui abbiamo dato la prima notizia nell'edizione di stamane, abbiamo raccolto altri e più precisi particolari.

Ieri, verso le 19, due giovani, certi Verano Giuseppe, d'anni 21, da Crescentino, e Bonna Maria, d'anni 17, nativa pure di Crescentino, ma abitante con sua madre in via delle Scuole, N. 9, si recarono nell'*Albergo del Gran Cofanto*, al N. 19 di piazza Emanuele Filiberto.

I due innamorati, chè tali erano i due giovani, presero posto ad una tavola di una saletta la quale ha la una uscita verso la piazza suddetta.

I due commensali consumarono tanta cibaria e vino per l'importo di L. 6 20.

Nessun diverbio ebbe luogo durante il pranzo; però il loro contegno non parve normale al proprietario dell'esercizio, tanto che ebbe il sospetto che i due colombi avessero intenzione di prendere il volo prima di saldare il conto.

Perciò, per non stando nella camera, li osservò, come si dice, d'occhio, per impedire una possibile fuga, *inavvertito lapsite*.

Verso le 16,30, infatti, il proprietario udì aprirsi e chiudere in fretta la vetrata dell'ingresso, e allora, lestamente, uscì a sua volta, per rincorrere, se fosse stato necessario i fuggitivi.

Ma appena fu sulla soglia, vide a pochi passi dall'ingresso la giovine Bonna, la quale, ferita, era caduta nelle braccia di due passanti.

L'albergatore allora diede uno sguardo qua e là in cerca di un qualche agente della forza pubblica; e vedendo, poco dopo, un brigadiere dei carabinieri, lo avvisò sommariamente dell'avvenuto.

Rientrati nell'albergo, si vide allora il Verano seduto sopra una sedia, il quale dava segni di grande sofferenza per alcune ferite al ventre.

Sopraggiunto intanto anche due guardie di P. S., i due giovani vennero tosto trasportati all'Ospedale di San Giovanni, ove ricevettero i soccorsi della scienza.

Alla giovane vennero riscontrate una ferita al costato sinistro ed un'altra al polso del braccio destro prodotte da una lima-triangolo.

A lui varie ferite al ventre, che gli squarciarono le viscere.

All'ospedale essi vennero subito visitati dai vice-ispettori avv. Belli e avv. Talusso.

Più tardi furono pure all'ospedale il giudice istruttore, avv. Bona, ed il pretore del mandamento Po, avv. Morenda, i quali sottoposero ad interrogatorio i due feriti.

Quali le cause della tragedia?

Ecco quanto ci è riuscito di sapere.

Il Verano, già soldato di leva, addetto alla compagnia zappatori, si era reso disertore, e, passata la frontiera, si era rifugiato a Nizza Marittima.

La sua residenza colà era però amareggiata dal pensiero dell'amante — la giovine Bonna — che aveva lasciata a Torino.

Questo pensiero divenne per lui insopportabile, tanto che deciso di sfidare il pericolo di un probabile arresto, e di ritornare a Torino per invitare la Bonna a seguirlo nel suo esilio.

E così fece.

Arrivò qui ieri l'altro e subito si recò dall'amante.

Come passarono le ore che furono insieme, ignoriamo. Solo sappiamo che lui aveva nella giornata insistito perchè lei si decidesse a seguirlo al di là della frontiera; al quale invito la giovane si era dimostrata energicamente restia, non avendo cuore di abbandonare in tal modo patria e parenti.

Come poi il Verano volesse effettuare il suo progetto di fuga, resta un mistero, poichè fu trovato in possesso di soli 55 centesimi.

Restando ai fatti come finora risultano, il rifiuto della giovane inasprì lo sciagurato, cosicchè ad un tratto, estratta la lima di cui era in possesso, inferse un primo colpo al costato sinistro dell'amante; quindi, estratta l'arma, tentò di ripetere il colpo, ma questa volta essa si riparò col braccio destro, che rimase, come abbiamo detto, ferito.

Non ostante le ferite, la giovane ebbe ancora la forza di uscire, ma appena fuori cadde svenuta nelle braccia di due sconosciuti che di là passavano casualmente.

In quel frattempo il Verano, rimasto nell'albergo, si ferì replicatamente al ventre con la stessa arma.

Che la tragedia sia stata premeditata e preparata, lo dimostra il possesso della lima.

I medici giudicarono le ferite della Bonna assai gravi, salvo complicazioni. Quelle invece del Verano sono assai più gravi.

Al suo letto veglia pertanto una guardia di pubblica sicurezza.

Un'adunanza per l'Ospedale Maria Vittoria.

Ieri, nella sala delle adunanze al Municipio, aveva luogo l'annuale assemblea per l'Ospedale Maria Vittoria, col concorso di molti soci ed oblatori e di gentile signore patronesse.

Al tavolo presidenziale c'erano il presidente conte E. Di Rora; i vice-presidenti comm. senatore Bertini e comm. Bollati; i consiglieri cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, Berruti dott. comm. Giuseppe e Bergesio dott. comm. Libero.

Riassumiamo brevemente: dalla relazione sanitaria letta dal comm. Berruti risultò che nello scorso esercizio entrarono all'ospedale 587 donne e 150 bambini: dal conto consuntivo 1897 risulta che le entrate furono L. 134,177 60, le uscite L. 130,899 09, epperò vi è un fondo cassa di L. 4311. La situazione patrimoniale al 31 dicembre è valutata a L. 485,575 65.

Il preventivo 1898 porta alle entrate lire 132,210 85, alle uscite 126,401, epperò un fondo di riserva di L. 5758 85.

La relazione del presidente fa conoscere all'assemblea che anche nello scorso anno vi furono insigni benefattori, che il nuovo padiglione dell'ospedale sarà presto inaugurato grazie ad un cospicuo concorso del maestro Martini, che alla gestione del corrente 1898 si videro altri nuovi alla cariatevole opera fra cui tre azioni di fondazione della signora Maria Adelaide Sineri, Maria Enrichetta Sineri e Felicita Paoletti Bernardi, e due lasciti, uno di L. 3000 della signora Paolina Serra ved. Mignone e l'altro di L. 2000 della signora Hofer Caterina di Torino.

La relazione ci dice ancora che il *fattorel* delle scorso giugno, nonostante fosse turbato dal tempo cattivo, fruttò L. 2020 90, che l'ospedale si è messo a vendere ricordini i padiglioni *A, B*, gli ambulatorii e l'ufficio amministrativo, e che è di prossima pubblicazione il nuovo regolamento interno.

Interessanti nella relazione vi sono ringraziamenti vivissimi per tutti i benefattori, per gli ingegneri Feuoglio e Stollati e per l'impresario Bonino che attesero al nuovo padiglione, pel Corpo sanitario, pel direttore economo signor cav. De Bernardi e per le suore.

In ultimo il *presidente* annunzia che si sta meditando « qualche cosa » per venire in soccorso dell'Istituto, che è sempre benemerito, e si raccomanda alle gentili patronesse.

Infine si rieleggono, pel triennio 1898-1901, i membri della Direzione signori comm. Martini e cavaliere Vigliardi-Paravia, ed i revisori dei conti cavaliere F. Arduin e Giuseppe Ilesa.

Prima di chiudere la seduta si approva all'unanimità la proposta del presidente di inviare felicitazioni al consigliere dell'Istituto comm. Rossi, per la sua recente nomina a senatore del regno.

Arrivo. — Giunse da Roma il sen. Rossi.

I biglietti ferroviari durante le feste natalizie. — Per la ricorrenza delle feste natalizie, di capodanno e della Epifania la validità dei normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno delle grandi reti quanto in servizio cumulativo, sarà la seguente:

a) A tutto il 27 andante per quelli distribuiti dal 25 al 26;

b) A tutto il 3 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 30 corrente al 2 gennaio successivo;

c) A tutto il 9 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 5 all'8 gennaio detto.

All'Istituto femminile Maffei seguì ieri l'annua festa della distribuzione ai attestati e di premi alle alunne: e rinsci una festa molto simpatica, molto gentile e seria ad un tempo. Due cori cantarono le alunne; un elegante discorso lesse, tra gli applausi, la signora Gazzone; i ringraziamenti delle loro educatrici furono detti con perfetta grazia in francese dalla signorina Scaglietti, in italiano dalla signorina Peccardi. Lo smilzissimo ed elegantissime signore che compaiono in maggior parte dell'uditorio non ebbero a soffrire un solo minuto di quella noia che è quasi inevitabile in tali occasioni. E tutta la breve cerimonia fu un trionfo, modesto ma vero, della signora Maffei, direttrice del fiorentissimo istituto, a cui conviene così bella parte della nostra cittadinanza. Ella disse da principio gentili parole alle sue alunne; esse la ricambiano delle sue cure intelligenti ed efficaci con affetto veramente figliale.

Tentato omicidio. — Ieri mattina venne trasportato al nostro San Giovanni il contadino Perona Tommaso, d'anni 20, da Prascorsano (Canavese).

Il povero ragazzo era ferito alla mano destra; ferita prodotta da arma da fuoco ricevuta alle ore 18,30 del giorno 19 corrente nella casa della sua abitazione per opera di uno sconosciuto.

Così narrò il Perona stesso. Però, da indagini fatte, pare che sia in seguito risultato che il colpo era stato consumato da un parente che il Perona tentò generosamente di salvare dalle mani della giustizia.

Ce ne sono dunque ancora? — Parlo di quella brava gente che si lascia gabbare dagli sconosciuti.

Bianco Giovanni, d'anni 52, consigliere comunale di Ingria (Aosta), venuto a Torino con una sua figlia, per sbrigare affari di suo interesse, verso le ore 17,30 di ieri si presentò a due guardie civiche in piazza San Martino e loro raccontò come poco prima, nella via Cernaia, due sconosciuti si erano uniti a lui e con lui avevano intavolata la solita conversazione, finchè uno dei due messeri, tirò fuori il solito sacco di valori e pregò il buon consigliere di volergliele custodire, invitandolo però ad unire al pacco prestoso anche il suo portafogli. Annuì il bravo consigliere comunale di Ingria, ma siccome i due misteriosi individui, ai erano assentati col solito pretesto dell'acquisto di sigari, ecc., egli cominciò..... un po' tardi per un consigliere comunale, a sospettare di qualche tranello e, come è detto, giunto con sua figlia in piazza San Martino presso la statuina di Porta Susa gli venne volontà di vedere che cosa contenesse il pacco misterioso lasciato a lui dai due misteriosi individui, ed alla apertura del pacco volle assistessero anche le due guardie civiche le quali aderirono assai di buon grado al desiderio del sig. Bianco.

Aperto l'involto si trovò che contenera della carta vecchia al di portamonete del Bianco, che egli stesso aveva posto in quell'involto alla presenza dei due sconosciuti contenente la egregia somma di L. 240, era sparito.

Il povero signor Bianco, restò di sasso frasso nel vedersi così destramente spogliato di quanto possedeva e che doveva servirgli pel ritorno di lui ed eventualmente le mansioni di consigliere comunale e di sua figlia al proprio paese.

Una guardia di pubblica sicurezza, pure presente all'apertura dell'involto, invitò il signor Bianco alla Questura per la regolare querela.

Ma ce ne sono dunque ancora?

Le prodezze degli sconosciuti. — Al l'Ospedale di San Giovanni, il macellaio Restello Giovanni, d'anni 16, venne ieri medicato per una morsicatura all'occhio sinistro e una contusione al braccio destro prodotte da colpi di bastone, ricevute, disse, il 15 corrente in via Bertholet, angolo via Principe Tommaso, ad opera di..... sconosciuti.

Guarirà in una quindicina di giorni.

Cronaca minuta. — Certo signor Bino Natale, d'anni 61, colto da epilessia, cadde al suolo presso la casa N. 1 di via San Tommaso. Due guardie municipali, a mezzo di vettura pubblica, accompagnarono detto signore all'Ospedale di San Giovanni, ove ritornò, e se ne andò poscia per i fatti suoi.

— Monticone Irene, d'anni 42, abitante in via Cumiana, N. 31, colta da capogiro, cadde al suolo in via Arsieto con un suo bimbo che teneva nelle braccia.

Nè l'una nè l'altro si fecero male, e, sollevati da terra da una guardia municipale, questa, a mezzo di vettura pubblica, li ricondusse alla loro abitazione.

Mentecatti accompagnati alla Questura dalle guardie municipali:

Rocca Pietro, d'anni 45, da Sommariva — Martinetto Giovanni Battista, d'anni 58, da San Francesco al Campo — Ambrosi Giovanni, d'anni 63, da Treviso — Civelli Innocente, d'anni 50, da Torino — Lombardo Matteo, d'anni 70, da Ala.

Un cesto di pane ai poveri. — Verso le 11 di ieri, il garzone panettiere Giuglardi Pietro, al servizio della signora Lanfranco, esercente panetteria in piazza Gran Madre di Dio, passando sul ponte in pietra con un cesto sulle spalle, contenente un miriagramma di pane, urtò contro certo Bigini Carlo, d'anni 25, che pare lo passasse. Urto fu tale che il cesto si rovesciò ed il pane andò tutto nel Po, a rallegrare i pesciolini in occasione delle feste natalizie.

Siccome i due vennero a diverbio, una guardia civica, sopraggiunta, fece scambiare le loro generalità, invitandoli quindi per opposta direzione.

Roba trovata o consegnata alle guardie municipali:

Dal farmacista sig. Civra-Marco Cesare, un biglietto di Stato di piccolo taglio; dalla ragazzina Demadrea Maria, un portamonete con somma inferiore alle L. 2; dal sig. Meneghinno Giacomo, una spilla da cravatta di metallo giallo; da una sconosciuta, una patacca di pegno; dal signor Verbetti Giovanni, un rubinetto d'ottone.

STATO CIVILE. — Torino, 20 dicembre 1898.
NASCITE 14, cioè maschi 5, femmine 9.
MORTI: Bertone Giuseppe, d'anni 82, di Torino, pens. Banca d'Italia, corso Principe Oddone, 12. Secondo Giovanni, id. 58, di Crescentino, sarto, corso Regina Margherita, 128.
Desderi Olimpia (ved.) n. Pare, id. 66, di Casorzo, agiata, via Arsenale, 2.
Lombardi Catterina n. Gerbi, id. 57, di Torino, negoziante, via della Rocca, 10.
Crotti Rosa n. Calderino, id. 59, di San Raffaele e Cimena, casalinga, via Assia, 54.
Berrino Emilia n. Borgo, id. 9, di Torino, casalinga.
Mosca Pietro, id. 70, di Biella, falegname.
Boncio Carlo, id. 65, di Andorno, bracciante.
Bracco Giuseppe, id. 58, di Piazzo, bracciante.
Rolando Benedetto, id. 64, di Pinerolo, cameriere.
Più 6 minori di anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cuneo. — Villasco Giovanni Battista, di anni 53, da Monervilla, furiere nel 72° reggimento fanteria.
Ferrara. — Cav. Antonio Santini, d'anni 74, patriota, emerito ed amministratore solerte e sagace.
Pinerolo. — Veglia Gabriello, d'anni 60, commissario della Sezione di polizia municipale del Campo di Marte.
Reggio Calabria. — Cav. Antonio Frangione, presidente.
Roma — Cav. ing. Galli Luigi, d'anni 69, da Modena. Prese parte alle prime grandi costruzioni ferroviarie coll'impresa Grastella, poi entrò al servizio straordinario dello Stato e diresse la costruzione della Parma-Brescia-Iseo. Era vedovo di Carlotta, figlia all'illustre Paolo Ferrari, e vivea, circondato dal più esemplare affetto, presso sua figlia, consorta del cavaliere Brunetta d'Usseaux del Ministero della guerra.
Udine. — Emanuele Almasio, d'anni 57, delegato di pubblica sicurezza, morto improvvisamente. — Baumgarten Emilio, d'anni 21, ragioniere.

NOZZE LIETE.

Nozze. — A Bologna il ragioniere Baracchi Egidio con la signorina Bonvicini Bianca.
A Padova la signorina Nilla Pujatti, figlia del noto pittore, coll'ingegnere Montagnini Emanuele.
A Venezia il prof. D. Levi-Morenos con la signorina Elvira Italia.

Spettacoli di mercoledì 21 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *La canzone del cuore*.
VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Sebastiano.
GERBINO (Compagnia veneziana Giachetti Gallina), ore 20,30: *Fora del mondo; La barca de l'ora* (Spettacolo di famiglia).
ALFIERI, ore 20,30: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume (Serata d'addio).
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Vintequattr'ore a Turin*.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia! I tre diavoli innamorati*.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria fu dichiarato il fallimento della Ditta Morelli e Secondolo, soci Morelli Giacomo e Secondato Abramo, esercenti negozio di mercerie in Torino, via Barbaroux, N. 2, dichiarato delegato giudice avv. Ailore, Curatore provvisorio rimane avv. Francesco; prima adunanza 7 gennaio, ore 14. Chiusura verifica crediti 24 stesso mese, ore 14, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al passivo 19 gennaio 1899. Attivo denunciato L. 65,625 05, passivo L. 75,920 50.

— Nel fallimento Rappalino Nicola, negoziante commestibili e legna bernar in, regolatore Gai, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Servadio Pietro, sacteria, venne nominata la deliberazione di sorveglianza delle persone dei creditori Mino Annibale, Bonaiti Angelo e Anselmo Giuliano curatore definitivo nominato lo stesso giureconsulto avv. Andrea Pasinetti. Attivo denunciato lire 16,147 70, passivo lire 20,781 10.

— Nel fallimento di Verda Clara vedova, rinviata la verifica dei crediti al 29 corr., ore 14.

— Tregnaghi Giuseppe, stoffe, fissato il giorno 2 gennaio, ore 14, per esperimento di concordato che propone al 25 %.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

20 dicembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contr.	101 92	101 90	101 90	— —
Id. fine corr.	101 92	101 —	101 —	101 92
Id. 4 1/2 0/0	— —	103 22	— —	103 10
Ferr. Meridionali	710 —	709 50	— —	709 —
» Mediterranee	345 —	345 —	— —	345 —
» Banca d'Italia	952 —	954 —	— —	956 —
» R. Comm. It.	858 —	858 50	— —	— —
» Credito Italiano	611 —	612 —	— —	— —
» R. Sc. e S. 2ª ass.	— —	240 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banco Generale	— —	— —	— —	— —
» Industriale	458 —	460 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	401 —	401 —	— —	— —
» Ceramiche	— —	— —	— —	— —
» Cotir. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1255 —	1250 —	— —	— —
» Milano vecchie	210 —	— —	— —	— —
» » nuove	208 —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	— —	— —	105 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	105 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	242 —	— —
» Fondiarie Ital.	— —	— —	140 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	322 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	323 —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 40	107 40	107 50	107 47
» Svizzera	106 80	106 75	— —	— —
» Londra	27 17	27 16	— —	— —
» Germania	132 10	132 —	— —	— —

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI

in beneficio del « Pane quotidiano ». Salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Ingresso cent. 25.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per gli articoli da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di mercoledì, 21 dicembre.

Roma, 21, mattina.

Presidenza del vice-presidente Giuseppe De Riseis.

La seduta è aperta alle 9,32.

Si discute il disegno di legge per la proroga a tutto il 31 dicembre 1900 della facoltà concessa al Governo dalla legge 8 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori dopo soli sei mesi di compiuto tirocinio.

Per gli Istituti ferroviari.

Le sopratasse ferroviarie.

Si intrapreude la discussione del disegno di legge: « Proroga dei provvedimenti della legge 15 agosto 1897 a favore degli Istituti ferroviari di previdenza. »

NOFRI, per riconoscendo la bontà dello scopo che la legge si propone, non può ammettere che siano legittimi i mezzi che si propongono, perchè essi sono un aggravio ingiustificato per i viaggiatori e per il commercio.

Vorrebbe che la durata delle sopratasse fosse almeno limitata a tutto febbraio e raccomanda al Governo di sollecitare i lavori della Commissione che deve fare le proposte di riordinamento per l'Istituto di previdenza.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, all'onorevole Nofri dichiara che egli intende assolutamente procedere alla sistemazione degli Istituti di previdenza, e che il relativo disegno di legge riunito allo stato di relazione potrà discutersi al riprendersi dei lavori parlamentari.

Spiegano poi i suoi predecessori della tardia di aver ritardato l'approvazione della legge. Non può mantenersi la proroga fino al 28 febbraio, perchè non sarebbe pratico, dovendosi tener conto del tempo che è necessario a far discutere la legge dai due rami del Parlamento.

Prega perciò l'on. Nofri di non insistere nel suo emendamento.

NOFRI ritira il suo emendamento, e il progetto di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 11,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,30:

Pochissimi deputati presenti nell'aula, molti conversano in crocchi nei corridoi di Montecitorio.

L'opinione generale che la Camera prenderà le vacanze stasera. Le diverse leggine discutonsi rapidamente, senza il minimo incidente.

La proroga della sovratassa ferroviaria sulle tariffe viaggiatori.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,15:

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Saporito sul progetto di proroga della legge 15 agosto 1897, che imponeva una sovratassa sulle tariffe viaggiatori. La relazione ricorda come con quella sovratassa si volesse colmare almeno in parte l'enorme *deficit* degli istituti ferroviari di previdenza. Quella sovratassa doveva cessare di aver vigore col 31 corrente dicembre. Però, nel frattempo, il Governo doveva sistemare il complesso problema degli istituti ferroviari di previdenza.

Ciò non è stato possibile per le vicende parlamentari e il progetto di riordinamento, presentato il 24 febbraio 1898 dal Ministero Rudinì e mantenuto e ripresentato alla stato di relazione dal Ministero attuale, non potè venire discusso.

Di qui la necessità di continuare in qualche misura provvisoria a colmare il predetto *deficit* degli istituti ferroviari di previdenza.

Il Ministero aveva pensato di provvedervi, surrogando alla sovratassa sui viaggiatori una sovratassa sui trasporti; e presentò un progetto in questo senso, di cui vi telegrafai a suo tempo.

La Commissione parlamentare fece però osservare al Governo che non era possibile far discutere ed approvare da entrambe le Camere un simile provvedimento in così pochi giorni, quanti ci dividono dal 31 corrente dicembre.

Di qui il cambiamento nei propositi del Governo: il quale presenta ora un progetto destinato a prorogare per quattro mesi, sino al 30 aprile 1899, la validità dell'attuale sovratassa sui viaggiatori.

La relazione della Commissione parlamentare, scritta dall'on. Saporito, dimostra come ormai non vi sia altra soluzione, data l'urgenza del tempo e la necessità di non lasciar peggiorare le condizioni delle Casse ferroviarie di previdenza. Propone perciò che si approvi l'articolo unico del progetto, non senza insistere nel rilevare la necessità d'una completa soluzione del problema, anche perchè per il personale assunto in servizio dalla Società dopo il 1° gennaio 1885, non provvedono le attuali Casse-pensioni, e così essi, sinora, non hanno alcuna garanzia di avvenire.

Il progetto pel palazzo del Parlamento.

Roma, 21, ore 9,50. — La Commissione parlamentare pel concorso per la nuova sede del Parlamento, tra i quattro progetti rimasti « sulla rosa », ha scelto quello dell'ingegnere Tullio Mannajuolo.

Gli agenti italiani nel Canton Ticino.

Berna, 21 (*Stefani*). — Il consigliere nazionale Manconi (Ticino) ha ritirato la mozione invitante il consiglio federale a prendere provvedimenti contro la mena degli agenti italiani nel Cantone Ticino.

GENOVA, 20, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 81 — Fine corr. 101 90 — Prestito 109 20 — Banca 953 — Meridionali 710 — Mediterranee 345 — Rubattino 434 — Raffinerie 402 — Credito Italiano 605 — Acciaierie Terni 1250 — Gallera 309 — Ferrovie 140 — Banco Sconto (2ª emissione) 247 — Raffinerie p. 201 — Cambio 107 50. Pesantezza generale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 dicembre

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90
» » 3 0/0	101 90	101 87
» » 3 1/2 0/0	104 25	104 20
Rendita Italiana 5 0/0	95 30	95 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	110 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 25	22 25
Banca di Parigi	— —	955 —
Valtelino	— —	300 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	512 1/8
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esteri	65 50	65 50
Banca Ottomana	— —	551 —
Argento fino	— —	30 50
Credito Fondiario	— —	775 —
Suez	— —	3019 —
Lotti turchi	— —	110 5/16
Ferrovie Meridionali	— —	695 —
Rendita Russa nuova	— —	95 50
» Portoghese	— —	23 60
Banca di Francia	— —	3815 —
Cambio Madrid	— —	29 50

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito-Austriaco	359 50	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	64 75	Fine (italiane (carte)	94 40
R. Anglo-Austriaca	745 50	Rend. Austr. (Argt.)	100 50
Austriache	364 —	4 0/0 in carta	101 —
R. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	284 —
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Austr. in oro	119 25
Argento	100 —	Ungherese	97 80
Cambio su Parigi	47 60	R. Pauli Balzi	230 —
Tendenza ferma.			

Gli alti e bassi dell'affare Dreyfus

Intorno all'incarto segreto.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

La sottoscrizione in favore della vedova Henry raggiunse, stamattina, i 70,000 franchi; quella per le vittime della casa crollata, in via degli Apennini, appena 7000.

Si annunzia l'allissione d'un proclama invitante le donne francesi a costituirsi in lega nazionalista.

Avendo il procuratore generale consegnato alla Cassazione l'incartamento del processo contro Picquart e Leblois, e il colonnello Foulon consegnando oggi quello del processo Picquart, lo si conoscerà innanzi la fine dell'anno.

Sarà accordato un salvacondotto al Esterhazy per venire a deporre dinanzi alla Corte di Cassazione, come ne fece richiesta.

La Cassazione, impressionata pel voto della Camera di lunedì scorso, esamina quali condizioni potrà farsi consegnare il *dossier* segreto del processo Dreyfus.

Un distinto giureconsulto afferma che la Cassazione, essendo obbligata a comunicare tutti i documenti alla Difesa, non potrebbe accettare il *dossier* segreto, se il ministro della guerra le facesse condizioni.

***

Secondo il *Cancrier de Sole*, l'incartamento segreto di Dreyfus sarebbe stato consegnato ieersera alla Cassazione contro la garanzia che non si pubblicherà. Il *Journal* smentisce tale notizia.

Nuovo Ministero in Ungheria.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà oggi una lettera autografa graziosissima dell'imperatore a Banffy, accettandone le dimissioni e la reggenza provvisoria del Ministero del Gabinetto reale. Il segretario di Stato, Szechenyi, fu nominato ministro del Gabinetto reale.

***

Cronvaradino, 21 (*Stefani*). — Koloman Tisza pronunziò un discorso vivamente applaudito dinanzi ai suoi elettori. Difese la legge Tisza, dicendo non essere amico della chiusura, ma se si avesse da scegliere fra la costituzione parlamentare e la chiusura si dichiara per quest'ultima. Spera che la chiusura non occorrerà. Se l'opposizione rende possibile la discussione del bilancio provvisorio e del Compromesso coll'Austria, la legge Tisza sarà inutile.

Pel solenne ingresso di Giorgio alla Canea.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Il principe Giorgio arriverà a Suda stamane, alle 9,30. Vi sarà ricevuto dagli ammiragli e dalla popolazione e condotto a La Canea, ove si celebrerà una funzione religiosa nella chiesa ortodossa. L'ammiraglio Pottier, oggi altri tre ammiragli, gli farà nel *Kaiuk* la consegna del governo dell'isola. Allora il vessillo autonomo si isserà sul *Kaiuk*. Le navi da guerra tireranno 21 colpi di cannone.

Il principe Giorgio riceverà poscia il Corpo consolare, i comandanti, gli ufficiali, il Comitato esecutivo dell'Assemblea Nazionale, il sindaco ed i notabili turchi.

La città è riccamente parata, specialmente con bandiere autonome.

Scoppio di polveriera a Hong-Kong.

Mille soldati uccisi.

Shanghai, 21 (*Stefani*). — La polveriera scoppiò a Hong-Kong, uccidendo mille soldati cinesi.

Il presidente di Haiti.

Washington, 21 (*Stefani*). — Si smentisce l'assassinio del presidente di Haiti, Hereaux.

Il Reichsrath aggiornato.

Vienna, 21 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto aggiornante il Reichsrath.

Il nuovo Ministero cileno.

Valparaiso, 21 (*Stefani*). — Il Ministero è così costituito: Carlos Walker, presidenza; Martinez Ventura Viel, esteri; Raffaele Sotomayer, finanze; Subercesaux, guerra.

Il viaggio dell' « Excelsior ».

Londra, 21 (*Stefani*). — L'incrociatore « Excelsior », partito ieri, traversò la Manica e scese presso Havre.

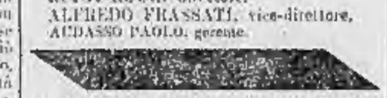
Una fabbrica di esplodenti incendiata.

Un morto e tredici feriti.

Da Cagliari, 20. — Stamane, a sette chilometri da Cagliari, si incendiò la fabbrica di materie esplodenti di certo Ercole Andrea.

Tutto l'edificio volò. Vi sono un morto e tredici feriti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ACDASSO PAOLO, gerente.

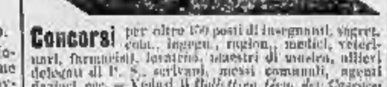


Il Consiglio di Amministrazione della **Società Anonima dei Consumatori di Gas-Luce** porge alle pubbliche Amministrazioni, a tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del compianto Direttore della Società, signor

GIUSEPPE ZINA

e specialmente alla Società Italiana per il Gaz, i più sinceri ringraziamenti per le onorarie da loro tributate all'estinto in occasione dei suoi funerali.

L'AMMINISTRAZIONE.



Concorsi per oltre 150 posti di insegnanti, ingegneri, uffici, ingegneri, ragion., medici, veterinari, farmacisti, levatrici, maestri di musica, allievi delegati di P. S., scrivani, messi comunali, agenti daziari, ecc. — Vedasi il *Bollettino Uff. dei Concorsi* del 21 corr. (via Napoleone III, 8°, Roma). Abb. annuo L. 2 50. 14391 R

BORSA di TORINO, 20.			
Cambio su Londra	25 22	Obbl. Ferr. Italiane	79 —
Cambio su Parigi	99 75	Obbl. Meridionali	71 50
Cambio su Italia	97 05	Obbl. di Roma	98 80
Credito Mobil.	121 50	Ferr. Meridionali	305 10
Credito Italiano	612 50	Ferr. Mediterranee	339 50
Banca Generale	94 70	Banca Commerciale	119 40
Id. fine mese	93 70	Rubio	226 —
Cons. Prest. 3 1/2 0/0	101 10		
Turco nuovo	22 05		
Tendenza pesante.			

| BORSA di LON

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

La signora Serfaille non parlò: era accaduto, pur troppo! ciò che ella aveva previsto e non osava toccare la crudele ferita ricevuta dall'amor proprio di quella figlia cui ella compiangeva sinceramente tutto.

Suo marito, non trattenuto dal medesimo sentimento, disse a Laura risolutamente:

— Ebbene, è finito! Mia cara Laura, devi prenderne il tuo partito. Tu verrai allontanata da noi nella speranza di prepararti un bello e brillante avvenire. Lo circostanze hanno portato il primo e il più terribile colpo a quel castello in Ispagna che avevamo fabbricato per te e che cominciava ad edificarsi; tu hai finito di demolirlo.....Non rimpianti inutili, adesso, che ti amareggerebbero la vita; riprendi il tuo posto fra noi, il tuo nome, la tua vita d'un tempo; e se, come lo spero, tu sarai corteggiata e ricercata, sarai felice più ancora, forse, di ciò che non lo saresti stata nella via su cui t'aveva posta la nostra imprudente ambizione.

— Io! felice, qui! — esclamò Laura. — No! non lo sarò mai. Innanzi tutto non ci rimarrò; il mio posto, fra voi, voglio ben riprenderlo, ma per qualche mese soltanto, perchè appena giunta alla mia maggior età, che ciò piaccia o no al marchese, mi maritorò; egli m'ha resa libera e posso anche far a meno del suo consenso. In quanto al nome, non val la pena di lasciare quello che mia madrina mi faceva portare, poichè, fra poco, lo cangierò; e abituarmi, come tu desideri, alla vita comune, è quello sforzo doloroso e inutile che non farò, poichè non sono chiamata a condurla e perchè sarebbe, del resto, per me, assolutamente impossibile.

— Laura, — replicò la signora Serfaille, — io temo che tu ti compiaccia ancora in una illusione. Se il signor d'Histal non ti dà dote, ciò che, nel suo malcontento, può fare, credi che il visconte di Lauxan persista nella sua intenzione di sposarti?

— Non solo lo credo, ma ne sono certa — rispose Laura, alla quale, parlando, l'orgoglio risaliva alla testa come fumo pericoloso e le faceva vedere belle quelle cose che un momento prima, nel segreto del suo pensiero, la riempivano d'inquietudine. Il signor d'Histal può prendermi la mia fortuna, ma non mi prenderà l'amore del mio fidanzato! E ancora, la mia fortuna — proseguì ella cantilando sempre più, come se il suono della propria voce l'avesse convinta della realtà di ciò che desiderava; — il marchese mi privera, forse, d'una parte della sua eredità; ma la fortuna di mia madrina sarà mia. Il poggio che possa capitarmi è che egli se ne tenga una parte in usufrutto.....

— Che Dio lo voglia! — disse la signora Serfaille.

E, senza aggiungere altro, la lasciò alle sue illusioni.

Ma quando, Laura solita alla sua camera, ella si trovò sola col marito:

— Povera bambina! — disse — non ha nemmeno finito di soffrire!.....

— No, — rispose il signor Serfaille, — no, pur troppo! Aveva bisogno di una lezione. La prima non lo è bastata..... Ne verranno altre, e, Io ben paura, più dure ancora.....

— Ma saprà ella sopportarle e comprenderle? Ah! perchè ce ne siamo separati?.....

— Hai ragione..... perchè?..... Il primo colpevole sono io..... La volevo ricca, la volevo felice..... Dimenticai che prima, bene, che prima cura di felicità di una creatura è l'affezione di suo padre o di sua madre, e quindi un'educazione adatta alla sua posizione..... sarà sempre, modesta se è necessario, che essi le danno. Ero in buona fede, ma sbagliai..... e ne sono ben punito — aggiunse egli colle lagrime agli occhi.

— Lo so, — disse la signora Serfaille, commossa, — e non ti accuso. Avrei dovuto, anche io, ascoltare il mio istinto materno che diceva no, e non permetterè.....

— Lo facesti, ma io insistetti e allora, allora ti cedesti..... Ah! come vorrei poter cancellare quei dodici anni della vita di Laura, togliere dal suo cuore, dalla sua anima, l'impronta che ci hanno messa, ricominciare la sua educazione, allevarla come abbiamo allevato le altre! Maria così ragionevole, così felice! Lucia tanto dolce e buona! Ma è troppo tardi, irremissibilmente troppo tardi!

— No, — replicò la signora Serfaille, il cui cuore materno si rifiutava a perdere ogni speranza, — no, non è troppo tardi. Se ella c'è resa per sempre, mi pare che, a forza di pazienza e di amore, la riconquisterò, che ritroverò la mia influenza su lei per modellare la sua giovane anima, ancora malleabile. Pensa che ella non ha che vent'anni! Ed è nostra figlia, finalmente, ed ha avuto, in fondo al cuore, dei sentimenti simili ai nostri, a quelli dei suoi fratelli o delle sue sorelle; l'educazione ha potuto deformarli, soffocarli; ma non devono essere morti ed io spero, nonostante tutto, di risvegliarli.

— Povera donna! — disse il signor Serfaille, — povera madre! Io temo che, come Laura, tu ti compiaccia in una tua illusione..... Il male è più profondo di ciò che non credi; tua figlia non ti ritornerà, oppure sarà una catastrofe inattesa che te la ridarà.

I giorni, i mesi che seguirono dettero tristemente ragione al signor Serfaille; Laura, torturata da una inquietudine segreta, che non voleva confessare, diveniva sempre più irascibile, capricciosa, cattiva. Sdegnosa di tutto, alla non faceva che biasimare, disprezzare ogni cosa. La galera forzata che alla s'imponeva per nascondere le sue angosce, si traduceva in sarcasmi, in ironie più maligne che spiritose, ci voleva, per sopportarle, l'inalterabile pazienza della madre e l'abnegazione affettuosa dei suoi fratelli e delle sue sorelle.

A Passy, Adriano e Lucia erano ricondotti definitivamente alla casa paterna; Adriano, finiti i suoi studi, intendeva di aiutare il padre, come il fratello maggiore, nella direzione delle sue imprese agricole; Lucia, che aveva compiti i suoi diciassette anni aveva lasciato il collegio per prendere presso alla madre il posto lasciato da Maria. Erano due buone creature, semplici, gentili come Maria o Alessandro; ma la loro semplicità e la loro bontà non trovavano grazia agli occhi di Laura, la quale non aveva mai per loro nè una carezza, nè una parola cortese. Ma essi l'amavano ugualmente; nella loro anima ingenua la loro sorella era un'ammalata d'un male morale che non comprendevano, ma che rispettavano.

Laura frequentava poco sua sorella Maria; la vedova quando questa veniva a trovare i suoi genitori, ma non andava mai in casa sua. Non faceva neppure altre visite; non voleva convenirne, ma si sentiva in una posizione falsa e trovava che la solitudine le conveniva meglio. Non andava nemmeno dalla signora Di Forgues, che abitava a due passi. E' vero che Stanislao non c'era ancora, ed era lui, sovratutti, che ella avrebbe voluto vedere per aver notizie di Parigi e dei d'Histal.

Di questi ella non aveva più inteso parlare; le sue amiche, in piena stagione mondana, non avevano tempo di scriverle, e la baronessa Haumer non era a Parigi in quel momento. Da Ugo di Lauxan alla aveva ricevuto due o tre lettere brevi, un po' imbarazzate; del resto, poco dopo di lei, egli era partito da Parigi per fare un viaggio di primavera in Algeria, e in una delle sue brevi lettere aveva specificato che sarebbe ritornato pel « 20 giugno ». La precisione di quel ricordo aveva fatto sorridere Laura di speranza e d'orgoglio.

Il primo giorno di giugno, fra le lettere arrivate pei suoi genitori alla trovò un'elegante busta di lettera di partecipazione. Intrigata, alla l'aprì e, a suo malgrado, gettò un gran grido! Il marchese e la marchesa d'Histal partecipavano alla signora e al signor Serfaille la nascita della loro figlia Maria.....

(Continua).

Notiziario periodico
dell'Istituto d'Arte, Lettere e Scienze

Col 1° gennaio 1899 la sede di via Vlotti, 2, viene trasferta in via Alfieri, 22.

Sala di lettura per la sezione maschile e sala di lettura per la sezione femminile, aperte tutti i giorni compresi i festivi dalle 9 alle 18.

Nuovi giornali: *La Revue Blanche*, la *Revue de Paris*, *La Lecture pour tous*, le *Journal de la Jeunesse*, la *Quinzaine musicale*, la *Vie au grand air*, la *Vie Illustrée*, *La Revue Bleu*, *La Revue Scientifique*, *Le Rire*, *Jugend*, *The Studio* (édition française).

Col 1° gennaio apertura d'un corso **accelerato-lumino** di preparazione per la patente di Lingua Francese.

Nuovi *Corsi filologici accelerati* per la sezione femminile.

Corsi supplementari per le nuove iscrizioni alla Scuola Superiore od alla Scuola Commerciale femminile.

Prossimamente s'inizierà un Corso gratuito d'*Igiene pratica* per le madri di famiglia.

Sono incominciate le lezioni di *figura dal vero* (professore C. Saccaggi).

Fra breve si inizieranno le lezioni di *paesaggio dal vero* (prof. C. Pollonera).

Per norma di chi intendesse iscriversi alle lezioni d'Arte, si avverte che le tasse rimarranno invariate per le iscrizioni assunte prima del 5 gennaio. Chi si iscriverà dopo tale termine sarà tenuto al pagamento d'una tassa maggiore.

Sino al 1° gennaio 1899 la Direzione dell'Istituto è aperta in via Vlotti, 2, dove si danno schiarimenti e si ricevono iscrizioni. 14339

ISTITUTO NAZIONALE
PER LE FIGLIE DEI MILITARI

È aperto il **concorso** all'appalto per la provvista durante l'anno 1899 dei diversi **generi alimentari**: pane — carne — vino — paste — riso — olio — formaggi — burro — uova — salumi — ortaggi — patate — frutta — zucchero e caffè.

Il capitolato è visibile alla Segreteria dell'Istituto in ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 18, ed il tempo utile per la presentazione dei campioni e dei prezzi scade alle ore 15 del 31 corrente. 14037

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima in Torino
Cap. statutario 12,000,000 - emesso e versato 8,000,000
Agenzie: **Genova-Piazzale-Alessandria.**

Il Consiglio d'Amministrazione previene gli Azionisti che ha deliberato un primo riparto d'utili sull'esercizio 1898 di **lira nove** per Azione di prima emissione. Tale acconto sarà pagabile dal 2 gennaio p. v. in **Torino** presso la Sede, a **Genova, Piazzale** ed **Alessandria** presso le rispettive Agenzie del Banco, ed a **Milano** presso il Credito Italiano, verso consegna del tagliando N. 1.

Torino, 17 dicembre 1898. 14229

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO, via Alfieri, 15
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 353,250

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di lire **dodici** sul dividendo per gli utili dell'Esercizio 1898 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento verrà effettuato dal **2 gennaio p. v.** presso il *Banco di Sconto e Sete*, via Alfieri, N. 15, contro consegna della Cedola N. 31 e presentazione dei certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in **L. 450** cadun e costituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, li 16 dicembre 1898.

14230 ***L'Amministrazione.***

Liquidazione Maggia
TORINO.

In seguito a importanti vendite fatte di questi giorni, la **Liquidazione Maggia** ha deciso di alienare i rimanenti suoi fabbricati posti nelle migliori posizioni della città.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Ufficio del liquidatore in via Barbaroux, N. 6. c 14003

GALVANOPLASTICA **Specialità** in Prodotti chimici, Macchine ed Utensili per la **galvanoplastica** e pulitura di metalli. **Impianti completi.** Catalogo e richiesta corso *lettera* o cartolina risposta. ARNALDO RANCATI, Milano, via Cesare da Sesto, 15. 14062 M

Virilità-Neurastenia

Ci piace riferire ancora una volta i punti più importanti di un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller, riprodotto dal *Secolo Illustrato* di questo anno, n. 457, e Si chiama neurastenia una malattia speciale nel nostro tempo, diventata frequentissima per diverse ragioni. Fra le malattie che più predispongono alla neurastenia sta in prima linea l'Influenza. Una falsa educazione, ferite nel corpo, uno spavento possono produrre la neurastenia. La neurastenia si trova facilmente in quelle persone che menano vita agitata, quali banchieri, politicanti, alti impiegati, medici, ufficiali, maestri, insegnatori, studenti, ecc. I sintomi della malattia sono psichici e fisici; stanchezza, facile irritabilità, attacchi di sfinimento, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie di incubo, oppure timore di probabili assalti ad agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusione, si ingannano di debolezza della memoria per distrazione, pensano al suicidio senza desiderarlo, soffrono di battiti al cuore e di arresti nel polso, con rapido avvicinamento od impallidimento o con svenimento. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondante sudore, albuminuria transitoria, ecc. Il principio della malattia è cronico ed inosservabile. E' difficile dire in che consista la malattia. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue; mentre un uomo sano ne ha l'1 0/0, un neurastenico ne ha il 0 0/0 quanto un'anemica ragazza.

Questa giusta opinione di uno specialista quale il Müller spiega la grande efficacia della cura praticata con i *Granuli di Stricnina peroxidi ed il Rigeneratore* Lombardi e Contardi. E' questo l'unico modo di far penetrare certamente e subito il ferro nel sangue assieme al fosforo ed al manganese di cui è costituito il Rigeneratore. In breve tempo l'ammalato riacquista il senso della perfetta salute, il colorito del volto, le forze di tutto il corpo. Non vi è cura migliore, e solo questa è veramente radicale. Attestati: Catania, 1° agosto '98. Prego mandarmi altri due flaconi del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di languidezza sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco. **L. M. - Trevico**, 8, 7, '98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperata in sì breve periodo il tempo interamente le mie forze, ed io stesso ne sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto (virilità). Colla più grande stima vi riverisco. C. P. Medolla (Modena), 8, 10, '98. Con molto vantaggio feci la cura del vostro Rigeneratore con i Granuli di stricnina per guarire la neurastenia, e durerò mi sento ristabilito. Desidero ripeterla nell'autunno. G. M.

Guardatevi però dai impostori e ciarlatani che hanno stupidamente istituito e filosoficato questa cura, comprando perfino attestati medici col sangue della povera gente ingannata. Unico solo il vero Rigeneratore Lombardi e Contardi, che ha 16 anni di esperienza e fu premiato con medaglia d'oro al recente scientifico.

La cura completa (4 S. R. e 1 S. Gr. arsen.) Costa L. 18 in tutto il Regno, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 61, Largo Spirito Santo. 13631 N

ELETTRICITA' ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione
di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Al 15 Novembre erano: sottoscritti 3000 lampade, 470 cavalli; in azione 1650 lampade, 255 cavalli

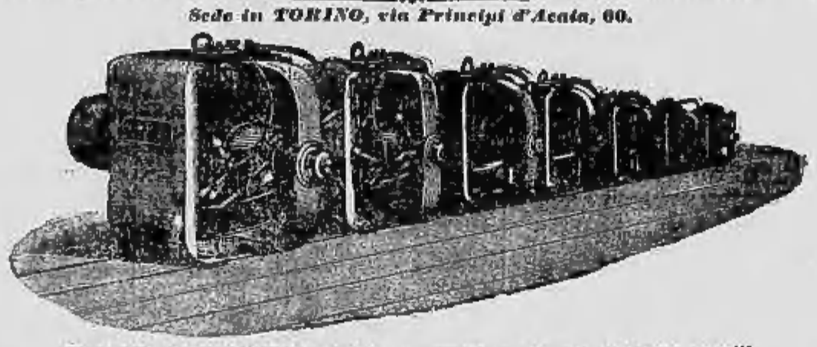
La Società fornisce l'energia ad impianti eseguiti sia da essa, sia da installatori autorizzati; s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione degli impianti, provvedendo, dietro richiesta, i materiali e motori, anche con pagamento rateale.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18, Torino.**

10377 b **LA DIREZIONE.**

SOCIETÀ ELETTROTECNICA ITALIANA
ANONIMA
Capitale L. **2,500,000** — Emesso e versato L. **1,000,000**
Sede in TORINO, via Principi d'Acaia, 60.

Catalogo a richiesta



Progetti e preventivi gratis.

Serie dei motori elettrici in acciaio a corrente continua da 1/2 a 25 cavalli

Sono i migliori per funzionare sulla rete della Società Alta Italia
Numerosi già in funzione.

14202

ATTENZIONE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCritto sull'involto e sull'etichetta della bottiglia di salsa il quale deve trovarsi anche sulla bottiglietta medesima, saprete che vi è stato venduto qualche sostituto inferiore.
LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

EBBE DODE UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE
Original & Genuine Sauce

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Prosser & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 12383 M

Cooperativa Agricola Italiana
di COLTIVAZIONE, RIFERTILIZZAZIONE e COLONIZZAZIONE INTERNA
Grandi Magazzini di Vendita
dei Prodotti propri e dei Soci riuniti in Consorzio
(con SALA ASSAGGI)
Milano, via Dante *(angolo Giulini, 4)*

PROPRIETÀ SOCIALE:
455 Ettari a Surigheddu
presso Alghero (Sardegna)

La COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA acquistò e pose a coltivazione terreni lucrosi, costituendo proprietà collettiva e capitalizzando per quindici anni i versamenti dei soci e gli utili delle aziende; al termine del quindicennio di accumulazione i soci entreranno al godimento dei profitti annuali o degli utili capitalizzati, che potranno far liquidare in una **rendita vitalizia.**

La COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA è una Società che, mentre risponde ad un grande ed urgente bisogno pubblico, **offre la più splendida rimunerazione al piccolo risparmiatore.**

Ogni socio versa L. **10** di tassa d'amministrazione e una quota di L. **540**, entro quindici anni, pagabile in rate di L. **3** al mese.

Ogni socio può entrare a far parte del *Consorzio Produttori* costituito presso i Magazzini di vendita della Cooperativa in *Milano*, per promuovere lo smercio diretto dei prodotti sociali.

☞ *Chiedere Schede d'ammissione alla Direzione della Società in MILANO (via Giulini, 4).*

A richiesta pure gratis il Listino dei Magazzini sociali. 13510 M

M. LORA e C., Confettieri
Via della Rocca, 14.
Specialità raccomandate per l'Ente Natalizio e Capo d'Anno.
Cioccolatto demeri Vaniglia, cent. 30 al pezzo
Pacottini finissimi a lire 2 al chilogramma.
Di propria fabbricazione c 12309
Immediata spedizione per pacchi postali e per ferrovia.

PANETTONI finissimi **1.90** al chilo
Consultate la "Guida pratica delle famiglie" spedita gratis e poi acquisterete...
ANTICA DITTA
ROSSI GIUSEPPE E C., TORINO
Via Garibaldi, 22 **PETIT-BEURRE** *Le Frère-Utile* **3,90**

Elegante ed utilissimo
REGALO
Cassettine FRUTTA SECCA di primissima scelta:
n. 1 - kg. **2**, Lire **5.80**
n. 2 - kg. **3**, Lire **9.**
Si spediscono **franche di imballaggio e di porto** *in tutto il regno.* 13835

GIOIE
Oreficerie — Argenterie — Orologierie
Coniugi BRIZZOLARA già F. Lanteri
VIA ROMA, 19 - TORINO
Regali per ogni data, assortimento e corredi per sposa
SPECIALITÀ

Anelli d'argento	da L. 2 — a L. 20	Anelli d'oro	da L. 6 — a L. 100
Broches	» » 1.25 a » 50	» diamanti	» » 10.05 a » 700
Bracciali	» » 2 — a » 50	Broches d'oro	» » 8 — a » 1000
Orecchini	» » 1 — a » 10	Orecchini	» » 5 — a » 3000

Pendoli, Orologi, ecc. 14305
Premiata Casa fondata nel 1865 - Prezzi fissi moderatissimi.

OGGETTI INDIANI

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia di avvertire i signori che desiderassero far acquisto di *bronzi, argenterie, ricami, avorii, tappeti* esposti alla Esposizione Generale Italiana nel *Padiglione Indiano* del sig. *cav. F. PELITI, di Calcutta*, che ora in vendita di liquidazione gli stessi oggetti in un magazzino aperto appositamente in *Torino, Galleria Natta, N. 1, piano primo.*

11212 **BARDELLI FELICE.**

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il nome e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sotto principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
13770 M

Precox. Quanto bene tue dolci parole, inutile ripetermelo comprendo perfino sacrificio immenso lingere così..... mentre cent intima nausea, penso che adorati. Disgraziadoni non incontrarti, però tuo affetto avvertemi che impossibile vedervi perchè accompagnati ed allora verrò subito a..... Intendi? Amoreamente b..... c 14303

Medaglia 12. Stranissimo silenzio. Ricevendo tue lettere 29 novembre..... altrimenti rimpatrio, la scrivi posta. Ritornerò qui 8. Non partirò senza vederti. Sempre egualmente tuo. c 14304

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

OPERAI per BAGNI
soltanto abilissimi, trovano occupazione nella 14296
Stabilimento Metallurgico
ANDREA MATOSSI
Corso Brescia, 11.

Tedesco e Francese
Prof. **A. Wiblishart**
24, 1° piano — Via Gioberti. Lez., corsi spec.-pegni esami. c 14076

Corrispondenze private
E. A. F. Favoriate rilevare lettera. c 14220

Damina. Grido giocondo anima estasiata piangati ripetendoti quanto adoroti. c 14370 **Horac.**

Lingua tedesca
Prof. **G. Volkart**, patentato, via Monte di Pietà, 15 (Piazza Milano). — Vorbereitung auf die Examen der mittleren und höheren Schulen der Schweiz c 14167

Maestra Levatrice
Occelli Innocenza tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 3, p. 2°, **Torino.** 629

Cercasi.
Comptoir-scala a chiocciola od inferriata d'occasione. — Scrivere Cassetta, 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14264

Giovane signore
conoscenza italiano, francese, pratico commercio cerca impiego di fiducia. Cauzione lire **50,000**. Serie referenze. — Scrivere alla cassetta N. **30**, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14127

IL MATTINO
NAPOLI

E' il giornale più diffuso e più a buon mercato dell'Italia meridionale, in cui collaborano ogni giorno i migliori scrittori d'Italia e che ha interno a
Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao
la redazione più vivace, più brillante, più operosa.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Anno L. **42**
Semestre » **22**
Trimestre » **11**

Nel 1899, oltre quattro romanzi tradotti dal francese di Ohnet, Cherbuliez, Sarsa e Mendès, il **Mattino** pubblicherà nelle sue appendici **Il Dittatore**, romanzo di Gabriele d'Annunzio, e **Grandezza e decadenza di Chiara Storace**, romanzo napoletano di Matilde Serao.

Pubblicità: **HAASENSTEIN e VOGLER**
Numeri di saggio, gratis e *franco*. 14303 N

Si acquisterebbe nel Biellese
in montagna, **piccolo villino, casalnale o terreno,** purchè posto in bella e comoda posizione e superiore ai **500** metri di altitudine; preferibilmente nella zona fra Cossila e Graglia. Anonimi non si rispondo. — Offerte con esatta indicazione località e prezzo richiedentesi, alla cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14304

GAUNA LUIGI
CONFETTIERE e LIQUORISTA
Corso Vittorio Em. 18, 50 (angolo via S. Secondo)

Essendosi reso rilevatario esclusivo della confetteria Casa e Giraud, avvisa la numerosa sua clientela di essersi rifornito di un grande assortimento articoli per regali. — **Specialità in**
PANETTONI e FOCACCIE
Spedizioni a mezzo pacco postale, scelto **servizio per balli e soirées.** 14351

BICICLETTE e TANDEM
Prezzi ridotti per **STRENNE.** Cambi, pagamenti a rate purchè con garanzia. — Ricerca di operai meccanici per gennaio 1899. — **F. Rezzonico**, corso Vittorio Emanuele, N. 75, **Torino.** 13857

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE
Il più potente tonico-stimolante
è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **unico specifico davvero** contro la
NEURASTENIA
l'esaurimento nervoso, la paralisi, l'impotenza, le disgrazie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: 13835 N
Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Tonelli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.
Presso il prof. E. Del Lupo, Napoli
Farmacia del Sole, Salita Madonna delle Grazie, 8, e in **Torino** presso la *Farmacia Schiapparelli.*

MESSMER Thé da L. 5.50 a L. 10 il Kilo
Fornitore di Sua Maestà il Re d'Italia e di S. M. il Re di Portogallo
Fratelli **PAISSA**, piazza S. Carlo, 8. 12315 N

VERMOUTH
al moscato Canelli
Fratelli **PAISSA**
fornitori Reale Casa
TORINO
piazza S. Carlo, 8.

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI la TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del **GUAIACOLTERPEN** o del **Guaiacolterpin-clorido-tolico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico del Pubblico Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 929 c

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle degli contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 51 F

LE MALATTIE DI STOMACO, nefralgie, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *Chian Pacelli.* Vasetto da L. 1.50 e 2.
CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con Chian Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85.
LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.95. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 13997 F 5

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Città di Torino
Avviso d'incanto
unico e definitivo.

Martedì, 3 gennaio 1899, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'affittamento dei diritti di pesca e di estrazione della sabbia dal Po, quali spettano alla città, nonchè di due piarde laterali al fiume stesso, pel quinquennio 1899-1903, in base al prezzo annuo di L. 1200.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 14033

Da affittare
LOCALE con **forza motrice**, mq. 120, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Bonzanigo, N. 6 (Borgo San Donato). 14122

Per uso trattoria
da affittare in Val Salice, a 15 minuti dal ponte di ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla cassetta n. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13975

Negozio ed ammezzati
nel più bel centro di Torino cedesi con mobili o senza. — Scrivere Cassetta 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13987

Liquidazione
dei generi da ristorante (*Trois chiens-Arte Sacra*). Ultima settimana con prezzi ridotti. — Piazza Nizza, 81. 14201

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima e Torinese di Tramways di Torino, Deposito Barriera Nizza ed antico Stabilimento degli Omnibus in Vanchiglia (Strada di Circonvallazione, N. 13), vi sono diversi cavalli da vendere. 14211 **La Direzione.**

Cercansi subito
abili cuoche e cameriere. — Riv. *Ufficio Internazionale*, via del Mille, 35. c 14254

Serie affare
rilevando laboratorio metallurgico con motore a gas, scelta e corrente clientela, prezzo onestissime. — P. C. 71 F, posta, Torino. c 14014

PIAZZISTA
Fabbrica di scatole di latta litografata cerca *abile piazzista* con residenza a Torino, che conosca perfettamente la confezione degli articoli e la clientela. — Scrivere mandando fotografia ed attestati al N. 14033, *Haasenstein e Vogler*, Genova.

Jeune étranger
cherche pension en famille française. D. E. 316, poste restante. c 14251

Giapponese, dà lezioni di lingua tedesca con metodo pratico. Mite prezzo. — H. O., via Massena, 31. c 14030

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Grande Stock residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 0100

Viaggiatore
in manifatture, conoscendo bene clientela Alta Italia, cerca buona casa. Referenze serissime. — Scrivere Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14219

Carrozze, Broughams o **Mylord** vendo. — Via Carrozzai, n. 1. c 13741

Bicicletta "Triumph" vendo vera occasione. — H. K., posta, Torino. c 14091

Studio per pittore
m. 6 per 9, gabinetto d'ingresso, acqua potabile, cesso inglese. Via Valperga Caluso, 29. c 14100

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Paglericci** elastici in ferro, **materassi** in lana, **cuscini** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bicchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 23. 0099

Calvizie
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengano guariti con la **cura specifica** del dottor Dacicchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Dacicchi**, medico-chirurgo, Firenze, viale Principessa Margherita, 20. 12429 F